

Andrea Stabile

MoVimento 5 Stelle

Il caso Latina

Movimento 5 Stelle
Il caso Latina

di Andrea Stabile

© Andrea Stabile, 2016

Realizzazione grafica della copertina: Giorgio di Giorgio

Impaginazione: Diego Fiocco

Finito di scrivere il 24 settembre 2016

Finito di stampare a dicembre 2016

INDICE

PREFAZIONE – COLLEGAMENTI IPERTESTUALI	9
LA STORIA	10
NOTA DELL'AUTORE	11
NOTA DEL PROTAGONISTA	14
CAP. I NOMEN OMEN	17
CAP. II PAZZA IDEA	19
CAP. III IL RISVEGLIO DEL GRILLINO	25
1. Operazione trasparenza e verità	25
2. Cosa è un meetup	34
CAP. IV LA STORIA DI MARINELLA	37
1. Il giocattolo	37
2. Ma chi è questo Stabile?	39
3. Un caso di mitomania?	42
4. La candidata sindaco dei diritti umani e geopolitica	45

CAP. V	UNA VERA “SÒLA” MASCHERATA DA FINTA 5 STELLE	49
	1. L'altro giocattolo	49
	2. Non solo protesta, anche protesti	50
CAP. VI	'A PUCCHIACCA 'N MANE 'E CRIATURE	53
CAP. VII	LA SIGNORA DELLE CONTUMELIE	57
CAP. VIII	LA FIERA DELL'IPOCRISIA	67
	1. Un saccoccio di frescacce	68
	2. Due pesi e due misure. Perché?	69
	3. Ariecco Marinella	70
	4. Ricci si chiude a riccio	71
	5. Il teatrino della politica	72
	6. La visione del visionario	75
	7. Dal megafono al microfono	79
CAP. IX	LA LETTERA SCARLATTA	83
CAP. X	AVANTI C'È POSTO	87
CAP. XI	UN TUFFO DOVE L'ACQUA È PIÙ BLU	93
	1. La settimana bianca	93
	2. L'intervista	95
CAP. XII	IL BERRETTO A SONAGLI	101
	NOTA SULL'AUTORE	111

RINGRAZIAMENTI

Ad Armando Argano e a Pierluigi Felli:

hanno letto il libro in anteprima e li ho poi incontrati separatamente. Mi hanno dato preziosi consigli e formulato acute osservazioni, sulla base delle quali ho riveduto il testo iniziale. Nel libro ho inserito, facendola mia, una delle solite sagaci e divertenti battute di Pierluigi Felli.

A Giorgio Di Giorgio:

con la sua riconosciuta e apprezzata capacità ha realizzato la copertina, che, a mio parere, è veramente bella e piena di contenuti, tanto che ne parlo nella mia nota introduttiva.

A Diego Fiocco:

è il redattore del libro, essendosi occupato, con grande professionalità e accuratezza, della correzione e dell'impaginazione. La sua collaborazione è stata fondamentale anche nella fase di stampa.

PREFAZIONE – COLLEGAMENTI IPERTESTUALI

In occasione della pubblicazione in formato cartaceo del presente libro ho realizzato una pagina Facebook sulla quale ho dato notizia dei due incontri organizzati per l'occasione (7 dicembre 2016 e 13 gennaio 2017), e dei quali ho poi pubblicato i video.

Ho quindi scritto una serie di post sempre riconducibili all'argomento "MoVimento 5 Stelle – Il caso Latina" per poi iniziare a pubblicare, invece, interventi politici non più legati al contenuto del libro.

Inoltre ho anche attivato un canale Youtube.

In previsione dell'uscita del libro in formato pdf, dotato di collegamenti ipertestuali, ho ritenuto opportuno preparare un video della durata di 11 minuti, allo scopo di dare contezza in modo sintetico del senso della iniziativa politica da me intrapresa con la pubblicazione del libro.

In tal modo anche chi non ha tempo di leggere "MoVimento 5 Stelle – Il caso Latina" (ci vogliono poco più di due ore) o di vedere i video dei due incontri pubblici, l'uno diverso dall'altro (cinquanta minuti il primo e quarantuno minuti il secondo), ha la possibilità, nel breve volgere di 11 minuti, di rendersi conto delle ragioni per cui sia assolutamente appropriato parlare di "caso Latina".

Il video in questione, per la cui realizzazione ringrazio Devis Pennesi, è stato pubblicato sia sulla pagina Facebook sia sul canale Youtube.

Di seguito i relativi link:

Link alla pagina Facebook: <https://www.facebook.com/andrea-stabile8/?ref=bookmarks>

Link al canale Youtube: [Andrea Stabile](#)

LA STORIA

Il racconto di Andrea Stabile si snoda nell'universo pentastellato alla scoperta degli eventi che portarono a una cocente delusione per la città di Latina: l'assenza del simbolo del MoVimento 5 Stelle alle elezioni comunali del giugno 2016.

La narrazione, tra sarcasmo, tensione morale e un'accurata amarezza, non perde mai il suo ritmo scanzonato e indignato al contempo, scandito da momenti di invenzione letteraria sempre costruiti su una rigorosa base di elementi documentali.

Le citazioni degli episodi salienti ripercorsi da un personaggio romanzesco si intrecciano alle riflessioni e alla memoria dell'autore.

I protagonisti della vicenda e le loro azioni compongono il percorso umano e politico della storia caratterizzata da coraggio e miserie, da passioni e bassezze che dipingono un quadro antropologico degno di una commedia umana.

NOTA DELL'AUTORE

Questo è il libro che non avrei mai voluto scrivere.

Infatti ha origine nella mancata certificazione di una lista del Movimento 5 Stelle per le elezioni comunali di Latina del giugno 2016. Da convinto sostenitore M5S, il suddetto evento mi ha duramente colpito. Nonostante il grande sconforto, ho cercato di reagire e ho pensato che il modo migliore per farlo fosse quello di cercare di capire cosa fosse veramente successo nel multiforme mondo pentastellato di Latina.

Sono consapevole che la mancata certificazione di liste in occasione di elezioni amministrative è una eventualità che fa parte del modo di operare del Movimento 5 Stelle, il cui intendimento non è certo quello di piazzare bandierine e occupare posti. Pertanto, in presenza di situazioni locali particolarmente ingarbugliate ci può stare che non vi sia la certificazione. Era già avvenuto altre volte, addirittura in occasione delle elezioni regionali in Sardegna, ed è capitato anche nelle elezioni del giugno 2016. I capoluoghi di provincia in cui non è stata concesso l'uso del simbolo del M5S sono stati cinque: Salerno, Caserta, Rimini, Ravenna e appunto Latina.

Si potrebbe pensare quindi che parlare di “caso Latina”, come ho fatto io nel titolo, sia eccessivo, ma non è così.

Frequentando il Movimento 5 Stelle e svolgendo il mio lavoro di ricerca e analisi, basato su vari documenti, mi sono imbattuto in una realtà molto particolare che merita, a mio parere, di essere portata all'attenzione dell'opinione pubblica.

Ho avuto modo di conoscere molti attivisti seri e preparati, verso cui nutro grande stima, che rappresentano veramente una bella realtà per Latina.

Al tempo stesso però ho potuto verificare la presenza di alcune figure, a mio avviso assolutamente improbabili dal punto di vista politico, il cui passatempo sembra essere quello di gettare discredito su altri attivisti. Agendo in modo ipocrita e alimentando le loro azioni con un ingiustificato livore personale, hanno dimostrato di essere capaci di compiere deprecabili bassezze politiche, che hanno raggiunto il culmine nell'episodio descritto nell'ultimo capitolo.

Spero con questo libro di dare un importante contributo di chiarezza, trasparenza e verità, in modo che i tanti attivisti che hanno capacità, preparazione e onestà intellettuale possano fare politica senza diventare il bersaglio delle infondate invettive di bizzarri personaggi che presumono di contare qualcosa solo perché si sono appuntati sulla giacca un distintivo a 5 stelle.

La copertina del libro è caratterizzata dalla presenza di un taglio che assume molteplici significati.

Il primo è quello della lacerazione contrassegnata dalla plurima presentazione di liste in cerca di certificazione in occasione delle elezioni comunali del giugno 2016.

Il secondo è quello della dolorosa ferita inferta dal “fuoco (presunto) amico” ad attivisti che, pieni di passione ed entusiasmo, si sono visti denigrare in modo spregevole e senza alcun motivo.

Il terzo significato riguarda proprio il mio lavoro; è “la penna” il mezzo con il quale voglio incidere sulla realtà di Latina.

Infine, il Movimento 5 Stelle rappresenta l'unica possibilità di dare un taglio netto rispetto al passato e al presente in corso.

Mi sono reso conto durante la mia attività di ricerca e analisi che alla amarezza iniziale per la mancata certificazione stava subentrando un sentimento quasi di rabbia per le situazioni latinensi che andavo via via riscontrando. La rabbia però non è certo una compagna ideale, tantomeno quando si intende scrivere un libro.

Ho capito quindi che dovevo assolutamente cercare di stemperare la situazione, per cui ho provato a condire la mia netta presa di posizione con il sale dell'ironia. Per tentare di riuscire in tale operazione ho dovuto però far ricorso a un personaggio immaginario, che è diventato il protagonista e l'io narrante della storia.

NOTA DEL PROTAGONISTA

Sono un fervente grillino nato dal punto di vista letterario proprio pochi giorni dopo la morte di Gianroberto Casaleggio. Ci tengo a onorarlo riportando il personale ricordo di Dario Fo, pubblicato il 13 aprile 2016:

Ci sono uomini che campano la propria vita e poi se ne vanno senza lasciare nessun segno del proprio trascorso. Altri invece al momento della dipartita lasciano un solco profondo nella memoria di ognuno.

Questo è il caso di Gianroberto Casaleggio.

A questo proposito Ruzzante aggiungeva: «C'è chi attraversa il grande fiume come se si trovasse stracolmo di vele, e ponendosi, così come ha vissuto, con le braccia spalancate e riuscendo a raccogliere vento in gran quantità come fossero alberi di una nave, così da muoversi col massimo del vigore e comunicare agli altri il proprio intento».

Gianroberto aveva un programma da condividere, e per tutto il suo tempo, con un impegno totale, ha lottato perché quella sua idea andasse in porto.

Certo, si risentiva quando si trovava accusato di agire per interesse personale, ma era un attimo solo. Appresso riprendeva con slancio, teso a realizzare il proprio sogno.

E a chi dedicava questa sua fatica? Ai giovani, soprattutto.

«Ma come puoi riuscirci – mi è capitato di chiedergli – se non istituisci una scuola, un luogo dove insegnare ai ragazzi il mestiere di comunicare?».

E Gianroberto mi rispondeva: «C'è una scuola, la più efficiente, ed è la vita, nella quale non basta assistere a quello che succede ma bisogna starci dentro, lottando con sapienza e determinazione».

E aveva ragione. Infatti tutti siamo rimasti sorpresi quando ci siamo resi conto che a sostenere l'impegno di scontrarsi con i mestieranti della politica erano spuntati dei ragazzi e delle ragazze con la faccia pulita e gli occhi di una vivacità tutta nuova.

«Ma da dove vengono? – mi chiedevo – Chi ha fatto loro da maestro?».

«L'impegno – mi ha risposto Casaleggio – l'impegno e l'onestà degli intenti».

Però bisogna rendersi conto che fra quei giovani decisi a rifiutare l'inganno e l'ipocrisia si sono infilati anche dei mistificatori, pronti, dopo essere stati eletti, a passare armi e bagagli nel gruppo dei politicanti, maestri dell'araffo.

È un rischio che si corre ogni volta che si applica interamente la libertà. È fin troppo facile firmare un impegno con l'idea di non rispettarlo, e approfittare della buona fede degli altri per raggiungere un basso scopo.

Il rimedio a questo continuo pericolo è, un'altra volta, l'impegno. Non cedere mai il passo ai furbi e agli approfittatori. E soprattutto non avere mai paura di denunciare la presenza delle termiti per timore di sporcare la credibilità del tuo gruppo. *Pietà l'è morta*, come dicevano i nostri vecchi nelle lotte di fabbrica.

CAP. I NOMEN OMEN

Mi chiamo Norberto Grillino e sono nato il 31 ottobre del 1958 a Roma, dove ho sempre vissuto.

Il mio cognome mi ha comportato nel corso degli anni scolastici, in particolare alle elementari e alle medie, una certa dose di prese in giro. Da qualche anno, però, ne vado molto fiero, perché sono un entusiasta sostenitore del MoVimento 5 Stelle. Allo stesso modo ho incominciato ad apprezzare il mio nome di battesimo (che in realtà non mi era mai piaciuto) proprio per la sua assonanza con Gianroberto, il nome del co-fondatore del MoVimento. Ho partecipato a tutti i V-day, gridando a squarciagola il mio indignato “vaffanculo” al sistema partitocratico: l’otto settembre del 2007 a Bologna, il venticinque aprile del 2008 a Torino e il primo dicembre del 2013 a Genova. Da romano non potevo poi mancare al grande appuntamento di venerdì 22 febbraio 2013 in Piazza San Giovanni, in occasione del comizio di chiusura della campagna per le elezioni politiche, che vedevano per la prima volta la partecipazione del MoVimento 5 Stelle.

Dopo una vita trascorsa a Roma, dove ho studiato fino al conseguimento della laurea e ho trovato anche lavoro, verso la fine del mese di febbraio del 2016 mi sono dovuto trasferire per motivi inerenti alla mia attività lavorativa a Latina, città in cui non conoscevo nessuno. Nonostante il trasferimento di residenza continuavo a sentirmi romano e a frequentare le mie amicizie nella capitale, disinteressandomi degli avvenimenti locali. L’unica cosa che sapevo era che in primavera ci sarebbero state le elezioni comunali anche a Latina, oltre che nella mia amatissima Roma. Il mio segno con la

matita sarebbe andato ovviamente sempre sul simbolo del MoVimento 5 Stelle.

Sebbene non votassi più a Roma, continuavo a seguire con estremo interesse le vicende della capitale, in particolare quelle relative al MoVimento 5 Stelle e alla scelta del candidato sindaco. Tra i vari aspiranti la mia preferita era Virginia Raggi, per cui provai grande emozione e gioia alla notizia che sarebbe stata lei a sfidare “il resto del mondo”.

Le elezioni di Roma erano ovviamente molto importanti, tanto che la possibile affermazione del MoVimento nella capitale d'Italia avrebbe potuto aprire scenari nuovi anche a livello nazionale. Un po' mi dispiaceva di aver perso il diritto di votare a Roma proprio in una tale occasione, ma al tempo stesso mi rincuoravo sapendo che comunque avrei avuto l'opportunità di barrare il mio simbolo a Latina e, magari, ritrovarmi pure con un sindaco grillino.

Questo era quello che pensavo fino alla mattina del 19 marzo. Sembrava un sabato come un altro, ma purtroppo non fu così. Mentre facevo colazione al bar diedi un'occhiata a un giornale locale e rimasi di sasso nell'apprendere la notizia che a Latina non ci sarebbe stato il simbolo M5S alle elezioni amministrative, perché lo staff nazionale non aveva accreditato nessuna delle liste per le quali era stata richiesta la certificazione. Precipitai in un profondissimo sconforto, anzi in una grande disperazione e rabbia, tanto da maledire non solo Latina, ma anche la bonifica.

Mentre a Roma i miei amici del MoVimento potevano impegnarsi nella campagna elettorale, io, neolatinense, ero fuori dai giochi, ero condannato all'impotenza. Mi domandavo come avrei fatto a sopportare fino a giugno la tortura psicologica di vedere che nella città in cui ero stato residente fino a poco tempo prima era in corso una battaglia politica importantissima con il MoVimento 5 Stelle in veste di protagonista, mentre a Latina, in assenza del mio simbolo, mi restava solo il silenzio e il dramma di subire, inerme e inerte, la campagna elettorale degli altri.

Per me era un problema molto serio, quasi vitale, per cui avevo la necessità di uscirne in qualche modo, di trovare una soluzione a questa sorta di provvisoria morte civile.

CAP. II

PAZZA IDEA

Furono tante le cose che pensai.

Ad esempio prendermi un congedo dal lavoro e andare via, lontano dall'Italia, fino a elezioni espletate. In altri tempi, forse, poteva essere una soluzione, ma ora, con internet pure sul telefonino e la possibilità di sapere tutto in tempo reale, il distacco ci sarebbe stato solo nello spazio, che, a differenza di altre epoche, non mi avrebbe garantito la totale estraneità agli avvenimenti politici nostrani.

Mi si accese ad un certo punto una lampadina e per un po' pensai di aver trovato la soluzione ideale: entrare per un periodo di tempo in un convento di frati di clausura.

L'unico problema era che non sono certamente quello che si suol definire un uomo di Chiesa, luogo che frequento solo in occasione di battesimi, comunioni, cresime, matrimoni e funerali. Più che pregare, avrei dovuto far finta di pregare. La cosa non mi piaceva, perché la consideravo una mancanza di rispetto verso persone di fede che non avrebbero meritato un simile atteggiamento da parte mia. Non riuscendo, però, a pensare ad altre valide alternative, riuscii a superare questa specie di ritrosia morale all'insegna del motto "a mali estremi, rimedi estremi".

Mi documentai quindi sulla mia possibile destinazione, ma, quando ormai ero convinto e pronto al passo, mi si presentò uno scoglio insormontabile.

A quale titolo potevo chiedere di entrare per qualche mese in un convento di eremiti per rinchiudermi a pregare? Infatti non ero un assassino, né avevo mai rubato soldi pubblici.

Pensai allora di giocarmi la carta del divorziato, ma mi scontrai con due teorie esattamente opposte, ma che conducevano entrambe alla stessa risposta negativa.

Secondo gli interpreti più elastici della religione cattolica il divorzio non era un peccato così grave da richiedere il carcere duro, vale a dire il convento di clausura.

Secondo i più rigidi, invece, si trattava sì di un peccato gravissimo, e pertanto potenzialmente da convento, ma non essendo redimibile veniva meno lo scopo della clausura.

Chiesi delle spiegazioni e venni così a conoscenza del concetto di peccato istantaneo e peccato permanente. Il primo, per quanto efferato (un omicidio, una strage ecc.), si consuma in un momento o in alcuni minuti e, comunque, in una ben precisa e circoscritta frazione di tempo: puoi quindi redimerti perché il peccato consiste in un comportamento ormai concluso. Il secondo tipo di peccato, quello permanente, magari può anche essere meno grave, ma non si esaurisce in un dato tempo storico e, per tale ragione, è veramente infingardo. Si tratta infatti di una condizione della tua vita. Se sei divorziato, non lo sei solo oggi, lo sarai pure domani.

Cercai di entrare nella logica di un simile discorso proprio per tentare di trovare una soluzione, e la trovai! Mi resi conto che sarebbe bastato uccidere la mia ex-moglie e avrei risolto ogni problema. Avrei dismesso la mia condizione di divorziato per passare a quella di vedovo, per di più assassino, e, quindi, con le carte in regola per il grande passo. Fortunatamente rientrai immediatamente nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, per cui la malsana idea non ebbe alcun seguito.

Per un attimo pensai pure di fingermi omosessuale, chiedendo così di entrare in convento per pregare al fine di ottenere in tal modo la guarigione dalla “terribile malattia” cui il destino mi aveva condannato. Mi resi conto subito, però, che non era certo una idea molto intelligente appalesarmi ai frati come omosessuale; non so perché ma iniziai a nutrire preoccupazioni e turbamenti in ordine al mio periodo di permanenza nel convento.

Sprofondai nuovamente nella disperazione. Mi vedevo senza via d’uscita, ma continuavo ad arrovellarmi per trovarla. Non potevo proprio

accettare di vivere all'interno di un contesto di morte civile, determinato dall'assenza del simbolo del Movimento 5 Stelle alle elezioni comunali di Latina.

Preso da un totale sconforto, pensai a quanto sarebbe stato bello addormentarsi e risvegliarsi dopo tre mesi, a cose fatte. Mi vennero così in mente quei momenti, che io avevo conosciuto, in cui vieni sottoposto ad anestesia prima di subire un intervento chirurgico. Lentamente senti che le forze ti vengono a mancare e che le idee ti si annebbiano fino a che ti addormenti. In quel lasso di tempo in cui hai perso conoscenza ti tagliano, ti mettono le mani dentro il corpo, ti ricuciono. Quando ti risvegli è tutto fatto. Eri sì vivo, ma non hai vissuto.

Ecco quindi che, così riflettendo, mi venne l'idea geniale, folle e risolutiva: l'anestesia.

Gli anestesisti dosano i liquidi che ti iniettano in base a vari dati da considerare, tra cui certamente la durata dell'intervento. La mia pazza idea era quella di ipotizzare una durata di circa tre mesi.

Sarebbe stato anche una sorta di esperimento scientifico. Ovviamente nessun medico sano di mente si sarebbe prestato a una tale pratica. Ci voleva quindi un folle, che al tempo stesso però fosse molto bravo. Inutile dire che ero consapevole degli evidenti rischi cui andavo incontro, per cui era assolutamente necessario assicurarmi una prestazione di alto livello.

Mi misi quindi alla ricerca del profilo migliore possibile. Venni a sapere che in Italia viveva ormai da anni il dott. Igor' Leonodovič Čislenko, un medico russo che aveva fatto parte dell'equipe scientifica che si occupava della salute di Leonid Brežnev.

A questo punto, prima di andare avanti, devo assolutamente chiarire, almeno per le giovani generazioni, chi è stato Leonid Brežnev. È un passaggio che mi sono accorto essere fondamentale, quando ho appreso dalla figlia di un mio amico, ritornata dalla visita con la propria scuola da Berlino, che lei e i suoi compagni ritenevano che Breznev fosse un politico che aveva lottato contro le discriminazioni verso gli omosessuali. Tale convincimento derivava dalla riproduzione che avevano visto sul

muro di Berlino della foto di un bacio “a stampo”, e quindi sulle labbra, tra Brežnev e un altro uomo.

In realtà la foto in questione, datata 1979, ritrae il bacio “alla sovietica”, e quindi sulle labbra, tra Brežnev, allora segretario del partito comunista dell’Unione Sovietica, e Honecker, il Presidente della cosiddetta Repubblica Democratica Tedesca, vale a dire la Germania Est, che stava sotto l’influenza sovietico-comunista.

La foto fu scattata in occasione del trentennale della fondazione della Repubblica Democratica Tedesca e divenne un’icona della guerra fredda tra l’Occidente democratico da una parte e l’Unione Sovietica comunista con tutti i suoi Paesi-satellite dall’altra. L’immagine fu appunto riprodotta sul muro di Berlino in un murale satirico intitolato: MIO DIO, AIUTAMI A SOPRAVVIVERE A QUESTO AMORE MORTALE.

Pertanto Brežnev, ben lungi dall’essere un politico impegnato contro le discriminazioni nei confronti degli omosessuali, fu l’effettivo capo assoluto dell’Unione Sovietica dal 1964, quando divenne segretario del Partito Comunista dell’Unione Sovietica, fino alla sua morte, che avvenne il 10 novembre 1982.

In realtà, e qui ritorno al medico russo Čislenko, sarebbe più corretto dire che Brežnev è morto il 10 novembre del 1982 solo da un punto di vista anagrafico. Infatti nelle apparizioni pubbliche avvenute nei suoi ultimi mesi di vita, Brežnev sembrava un cadavere imbalsamato. Camminava con una lentezza sconcertante e i suoi movimenti assomigliavano a quelli di un robot controllato a distanza. I primi piani erano assolutamente vietati. In sostanza, l’impressione generale era che fosse in qualche modo tenuto artificialmente in vita e che l’equipe medica avrebbe staccato la spina non appena fosse stata decisa la sua complicata e delicata successione (aveva comandato ininterrottamente per 18 anni). Pertanto Čislenko, che da giovane era stato uno degli artefici di quel prodigio scientifico della sopravvivenza di un morto, mi apparve subito come la persona adatta a realizzare la mia pazzia idea. In fondo il mio caso era anche più semplice: si trattava di mantenere in vita un vivo durante una lunghissima anestesia.

Il dott. Čislenko accettò con entusiasmo e, opportunamente coadiuvato da specialisti da lui stesso scelti, diede inizio all'esperimento.

Nulla fu lasciato al caso durante il mio sonno indotto: l'alimentazione avvenne mediante fleboclisi secondo un rigoroso programma dietetico messo a punto per l'occasione; fui sottoposto a elettrostimolazione muscolare con tempi e modalità appositamente studiate; vennero adottate tutte le precauzioni necessarie e ogni tipo di prevenzione possibile per evitare le lesioni da decubito.

CAP. III IL RISVEGLIO DEL GRILLINO

1. Operazione trasparenza e verità

Miracolosamente il 21 giugno 2016, proprio con l'inizio dell'estate, mi risvegliai.

Ovviamente non mi sentivo molto bene, ma ero vivo. L'esperimento era riuscito e, soprattutto, mi ero risparmiato di vivere per circa tre mesi in una situazione di morte civile.

Paradossalmente, pur di non subire la morte civile avevo rischiato di morire veramente.

Lentamente ricominciai a parlare e a nutrirmi senza bisogno di flebo. Ci volle qualche giorno prima di alzarmi dal letto; non ero in condizioni di stare in piedi da solo e tantomeno di provare a camminare. Appena ripresi un po' di forze mentali, mi informai su quello che era successo. La mia gioia fu immensa alla notizia della vittoria travolgente di Virginia Raggi a Roma, che, insieme all'inaspettato e straordinario risultato di Chiara Appendino a Torino, determinava un grande successo elettorale per il MoVimento 5 Stelle.

A Latina, la mia nuova città, che tanto dolore e malumore mi aveva arrecato per la mancata presenza di una lista M5S alle elezioni, c'era stata la vittoria schiacciante di un gruppo di tre liste civiche, tutte contrassegnate dal logo "bene comune", che aveva portato alla elezione a sindaco il dott. Damiano Coletta, cardiologo presso l'ospedale Santa Maria Goretti di Latina.

La mia grande delusione per l'assenza del M5S fu in parte attenuata dalla sconfitta dei partiti a Latina.

Il PD, nonostante la presenza contemporanea di ben sette candidati sindaci riconducibili al centrodestra, aveva fallito in modo clamoroso non riuscendo nemmeno ad arrivare al ballottaggio. Anche Forza Italia ne era rimasta fuori, tra l'altro in maniera netta.

Chi invece aveva raggiunto il traguardo del ballottaggio era stato Nicola Calandrini, sostenuto da Fratelli d'Italia, Noi con Salvini e tre liste civiche. Penso che per lui sarebbe stato meglio non arrivarci. Infatti è riuscito nella straordinaria impresa di prendere al secondo turno meno voti rispetto al primo, quando c'erano ben 11 candidati sindaci: 15.348 voti contro 15.746.

Un dato, questo, che dimostra la sua personale pochezza politica. È stato capace di raggranellare voti solo per la spinta dei candidati consiglieri, ma quando si è trovato a combattere il duello finale ha palesato tutta la sua debolezza e insignificanza. Il 19 giugno è stato una sorta di "vaffaday" della città di Latina nei suoi confronti, di cui ha beneficiato Damiano Coletta.

Rincuorato dalle vittorie a Roma e Torino, mi attendeva una lunga convalescenza e una intensa riabilitazione prima di poter tornare a condurre una vita normale. Rimuginando su come passare il tempo, mi venne l'idea di cercare di capire per quale ragione Latina era rimasta senza il simbolo del M5S. In effetti, a ragionar bene e con calma, Latina era diventata la mia città e io, volendo impegnarmi in politica, non potevo prescindere dal formarmi un giudizio in merito.

Riuscii a procurarmi alcuni articoli che erano stati pubblicati sulla stampa locale al momento della mancata certificazione. Uno dei fisioterapisti che si occupava della mia riabilitazione notò questo mio interesse e mi portò un *documento* che aveva ricevuto tramite posta elettronica da un certo Andrea Stabile. Aveva la data del *2 aprile 2016* ed era intitolato *Operazione trasparenza e verità su M5S Latina*. Lo lessi e decisi che era proprio da lì che dovevo partire per analizzare la situazione di Latina.

La trasmissione a mezzo e-mail del documento era stata accompagnata dal seguente messaggio:

Anche se non sono iscritto al MoVimento 5 Stelle, ne sono un convinto sostenitore. Per tale motivo, una volta rimasto senza simbolo, ho ritenuto opportuno cercare di capire la situazione creatasi a Latina e mi sono formato la mia idea, che è rappresentata nell'allegato documento.

Ecco il testo del documento redatto da Andrea Stabile.

PREMESSA

È ormai evidente che l'assenza del simbolo del M5S alle prossime elezioni comunali è dovuta alla circostanza che ogni meetup di Latina ha presentato autonomamente una propria lista con relativa richiesta di certificazione.

Lo staff nazionale si è così trovato di fronte a quattro aspiranti candidati sindaci, ognuno con una propria lista di candidati consiglieri comunali.

Anche se non sono iscritto al MoVimento né ad alcun meetup, sono un convinto sostenitore del M5S. Per tale motivo, una volta rimasto senza simbolo, ho ritenuto opportuno cercare di capire la situazione creatasi a Latina e avviare una operazione di trasparenza e verità.

In tal modo, sia i potenziali elettori latinensi del M5S, sia tutte le persone comunque interessate a un fatto politico così importante, potranno formarsi un'idea circa la presenza di quattro aspiranti candidati sindaci con quattro liste diverse, circostanza che ha determinato la mancata certificazione.

L'analisi deve necessariamente iniziare con l'indicazione dei quattro meetup:

1. Meetup "256 – I grilli e le cicale di Latina" fondato il 26/8/2006, n. 560 iscritti alla data del 20/3/2016, aspirante candidato sindaco Bernardo Bassoli;
2. Meetup "Latina in Movimento" fondato il 31/1/2015, 231 iscritti alla data del 20/3/2016, aspirante candidato sindaco Francesco Ricci;

3. Meetup "Diritti umani e geopolitica", fondato il 24/8/2014, n. 129 iscritti alla data del 20/3/2016, aspirante candidato sindaco Marinella Pacifico;
4. Meetup "Amici di Beppe Grillo", fondato il 25/1/2015, n. 74 iscritti alla data del 20/3/2016, per il quale la stampa locale indicava tre aspiranti candidato sindaco, e precisamente Claudia Sabatino, Angelo Festa (quest'ultimo, subito dopo la mancata certificazione, ha avuto la "brillante" idea di fondare un quinto meetup) e Vanessa Mandara (dapprima apparsa nella lista del meetup "Latina in Movimento", da cui poi è uscita intorno alla fine del mese di gennaio).

I MEETUP FARLOCCHI

Basta andare su internet e cercare i meetup "Diritti umani e geopolitica" e "Amici di Beppe Grillo", così come ho fatto io dopo la mancata certificazione, per rendersi conto che si tratta di due giocattoli che Marinella Pacifico e Claudia Sabatino si sono creati a loro uso e consumo.

Il primo conta 40 iscritti residenti a Latina, il secondo 38. Entrambi non hanno svolto alcuna attività sul territorio.

È del tutto evidente che con questi numeri, facilmente raggiungibili anche dall'ultimo amministratore di condominio di Latina, la proposizione della propria candidatura a sindaco di un capoluogo di provincia con 125.000 abitanti, tra l'altro con liste incomplete e ben lontane dal numero previsto di 32 candidati, è un atto di presunzione e di arroganza, se non addirittura di vera e propria malafede.

Penso di aver sprecato anche troppe righe per parlare di questi due "fenomeni da baraccone" (dal punto di vista politico, ovviamente). Segnalo, per quelli che fossero eventualmente interessati ad approfondire la questione, che in occasione della presentazione del mio libro *Ma le stelle non stanno a guardare*

(21/3/2016, presso la libreria "La Feltrinelli") ho parlato dell'argomento. Il mio intervento, della durata di circa 35 minuti, è stato ripreso da *Il Giornale di Latina* e può essere visto sulla pagina Facebook del suddetto quotidiano alla data del 21/3/2016 (È stato anche pubblicato sul sito www.latina5stelle.it, all'interno dell'articolo del 24/3/2016 dal titolo "Storia di un sabotaggio").

I MEETUP VERI

La nascita del meetup "Latina in Movimento" (31/1/2015) può essere collegata al grande scossone e alle relative polemiche conseguenti alle dimissioni, presentate a dicembre 2014, da tutti e tre i parlamentari di Latina: uno, Cristian Iannuzzi, eletto alla Camera dei Deputati; due, Giuseppe Vacciano e Ivana Simeoni, eletti al Senato. Invero si è trattato di una sorta di scissione dal 256.

Voglio subito precisare che non ho alcuna conoscenza diretta di quello che è successo da quella data fino a ottobre 2015. Posso invece parlare con cognizione di causa di quanto è avvenuto dopo e manifestare quindi *le mie perplessità* in merito.

LA MANCATA ASSEMBLEA DEL 28/11/2015

I due meetup veri "256 - I grilli e le cicale di Latina" e "Latina in Movimento" avevano elaborato due regolamenti diversi per fissare i parametri in base ai quali stabilire:

1. chi aveva diritto a votare per scegliere il candidato sindaco e i candidati consiglieri comunali;
2. chi aveva diritto a candidarsi alla carica di consigliere comunale;
3. chi aveva diritto a candidarsi alla carica di sindaco.

Sabato 28 novembre 2015 si sarebbe dovuta tenere un'assemblea generale per cercare di trovare un'intesa. Nel caso in cui non fosse stato raggiunto un accordo, si sarebbe votato punto per punto.

La citata assemblea, proposta dal meetup 256, non si è più tenuta perché il meetup "Latina in Movimento" pretendeva, nel caso in cui il regolamento deciso dall'assemblea fosse stato diverso da quello da loro proposto originariamente, di sottoporlo a una nuova votazione (on line) tra gli iscritti al proprio meetup. In sostanza, l'assemblea prevista per il 28 novembre 2015 non sarebbe stato l'atto conclusivo da cui partire per avviare poi le procedure tese alla scelta del candidato sindaco e dei candidati consiglieri, ma un qualcosa di indefinibile, soggetto poi alla votazione on line di un singolo meetup.

Francamente, la posizione di "Latina in Movimento" mi ha lasciato molto perplesso, tanto da farmi sorgere il dubbio che si trattasse di un pretesto per evitare la votazione, che però è il metodo previsto in democrazia per prendere delle decisioni. Il dubbio in questione ha tratto la propria origine anche dalla circostanza che, nel corso degli incontri tra i due meetup, avevo notato una certa ritrosia di "Latina in Movimento" al metodo del voto.

La loro contrarietà si basava sostanzialmente su due motivi. Il primo era che riteneva di essere "penalizzato" dalla suddetta modalità, poiché, essendo nato solo a gennaio 2015, aveva meno iscritti dell'altro meetup. Tale ragionamento mi ha molto stupito, perché equivale a dire che si accetta il metodo del voto solo quando si è sicuri di essere maggioranza.

L'altra obiezione di "Latina in Movimento" nasceva dalla considerazione che, secondo loro, parecchi iscritti al 256 non partecipavano da anni ad alcuna attività, mentre i loro iscritti sarebbero stati tutti dei veri e propri attivisti.

Ho trovato sorprendente che dal MoVimento nato all'insegna dell'uno vale uno, un meetup introducesse un concetto secondo cui, per dirla alla George Orwell de *La fattoria degli animali*, «tutti i voti sono uguali ma ce n'è qualcuno che è più uguale degli altri».

Lascio a chi legge ogni valutazione in ordine a questa nuova "teoria", che potrebbe essere definita "della democrazia ponderata".

A essere del tutto sincero, però, devo ammettere che il ragionamento poteva avere anche dei fondamenti; l'unico problema è che non ho capito quale fosse l'alternativa al voto per tutti gli iscritti. Chi poteva arrogarsi il diritto e il potere di stabilire i parametri con i quali escludere dal voto alcuni iscritti? Una esclusione, tra l'altro, che avrebbe potuto colpire persone che nel frattempo avevano magari votato on line sul Presidente della Repubblica, sulla legge elettorale, sul reato di immigrazione clandestina, sulle unioni civili ecc.

Le mie forti perplessità sono aumentate per quello che ho visto in seguito.

SCelta DEGLI ASPIRANTI SINDACO E FORMAZIONE LISTE

Tutto il ragionamento di "Latina in Movimento" circa il peso degli attivisti, e quindi sulla necessità di un voto "ponderato" (ma come?), è definitivamente crollato ai miei occhi quando ho visto il modo in cui i due meetup veri sono arrivati alla scelta del candidato alla carica di sindaco e alla formazione della propria lista, che per il Comune di Latina deve essere composta minimo da 21 candidati e può arrivare massimo a 32.

Ve ne do quindi evidenza.

MEETUP "256 - I GRILLI E LE CICALI DI LATINA"

Si sono proposti come candidati consiglieri 40 attivisti, tra i quali, nel corso di un'assemblea, tenutasi sabato 19 dicembre 2015, sono stati selezionati i 32 candidati consiglieri. Nel corso della stessa assemblea si sono proposti per la carica di sindaco 4 attivisti, tra i quali ne sono stati scelti 2. Domenica 27 dicembre 2015 è stato allestito un gazebo al centro di Latina per far votare direttamente i cittadini a favore dell'uno o dell'altro.

Senza che venisse effettuata alcuna forma particolare di pubblicità, hanno votato 510 persone (preciso che tra i votanti vi sono stati circa una ventina di non residenti nel Comune di Latina, ma nella provincia).

MEET UP "LATINA IN MOVIMENTO"

Solo una persona si è proposta come candidato sindaco e la lista definitiva proposta allo staff nazionale non era completa: 22 candidati consiglieri invece di 32. Insomma ben 10 caselle vuote! E il limite minimo per presentare la lista (21) superato di un soffio!

L'APPELLO "FUORI TEMPO"

Per completezza di esposizione, ritengo giusto evidenziare che il 5 febbraio 2016, e quindi dopo la presentazione allo staff nazionale delle 4 liste, "Latina in Movimento" ha fatto un appello pubblico all'unione. È ovvio che, vista ormai la presenza di quattro liste, l'unione doveva necessariamente coinvolgere anche i due fenomeni da baraccone (sempre politicamente parlando) di cui ho già detto. In sostanza una missione impossibile. Ben diverse sarebbero state le cose, a mio parere, se l'assemblea del 28 novembre proposta dal meetup 256 si fosse svolta e quindi i due meetup veri avessero presentato una propria lista unica, isolando da subito le iniziative farlocche.

L'AUSPICIO PER LA VOTAZIONE ON LINE

Sempre per completezza di esposizione, credo sia opportuno segnalare quanto segue.

Dopo la presentazione delle quattro liste allo staff nazionale, il meetup 256 ha auspicato che, al fine di evitare il rischio della mancata certificazione, si procedesse, come peraltro avvenuto in altri capoluoghi di provincia (Cagliari e Trieste) alla votazione on line sul portale nazionale da parte degli iscritti al

M5S residenti a Latina. In tal modo sarebbero stati quest'ultimi a scegliere la lista e il sindaco da presentare alle elezioni comunali.

CONCLUSIONE

Dal presente documento credo che appaia evidente che io (ribadisco non iscritto al MoVimento e nemmeno ad alcun meet-up) mi sia formato una chiara idea, del tutto personale e assolutamente indipendente, sulla situazione creatasi a Latina. Le mie convinzioni si sono rafforzate alla luce di quello che ho visto, verificato e analizzato dopo la mancata certificazione. C'è molto materiale su cui ragionare e da utilizzare per un'operazione trasparenza e verità su quello che è avvenuto a Latina. Tant'è che sto pensando di scrivere, dopo *Traditi e Traditori* e *Ma le stelle non stanno a guardare*, un altro libro, proprio al fine di trattare in maniera specifica l'argomento della mancata certificazione.

Come avete letto, il documento si conclude con l'intenzione dichiarata dal suo estensore di scrivere un libro sul tema dell'assenza del simbolo del M5S alle elezioni comunali di Latina.

Chiesi quindi notizie in merito, ma appresi con sconcerto e stupore che Andrea Stabile era sparito da Latina e si era reso irreperibile. Solo i suoi stretti familiari e le persone a lui più vicine sapevano dove fosse andato, ma, rispettose della consegna ricevuta, nulla facevano trapelare. L'unica cosa che riuscii a capire fu che la sua decisione di dileguarsi era stata dettata da una precisa volontà di tagliare i ponti con la realtà latinense, per cui non avrebbe scritto alcun libro.

«E se il libro lo scrivessi io?» – Fu questa la domanda che in maniera del tutto spontanea mi posi.

In fondo avevo già un forte interesse a documentarmi e a formarmi un'opinione sulla mancata certificazione; farlo perseguendo l'idea di scriverne anche un libro mi avrebbe maggiormente stimolato, avrebbe

accreciuto il mio impegno e, soprattutto, avrebbe reso la mia valutazione della situazione latinense un fatto pubblico. Non avrei tenuto le mie riflessioni per me solo, in qualche modo rendendo sterile il mio lavoro, ma avrei diffuso il mio pensiero e così facendo avrei dato seguito proprio a quello che voleva fare il latitante volontario Andrea Stabile, che, come già riportato, così aveva scritto nel proprio documento: «sia i potenziali elettori latinensi del M5S, sia tutte le persone comunque interessate a un fatto politico così importante, potranno formarsi un'idea circa la presenza di quattro aspiranti candidati sindaci con quattro liste diverse, circostanza che ha determinato la mancata certificazione».

Mi resi subito conto che il libro richiedeva una premessa indispensabile, vale a dire una esaustiva e chiara spiegazione di cosa fosse un meetup.

2. Cosa è un meetup

Deve essere innanzitutto chiarito che il termine meetup non è nato con il MoVimento 5 Stelle, ma fa riferimento a un servizio di social network, ideato nel 2002, con lo scopo di facilitare l'incontro di gruppi di persone attorno a un argomento di comune interesse.

In Italia è diventato famoso dal 2005 quando è stato scelto dalle comunità simpatizzanti per Beppe Grillo presenti in tutte le città.

Il meetup può essere aperto liberamente da chiunque, vale a dire che anche chi non è iscritto al MoVimento 5 Stelle lo può fare. La relativa piattaforma permette a tutti coloro che vi si iscrivono di suggerire l'organizzazione di incontri e tavoli di lavoro, che saranno calendarizzati dallo staff del meetup composto dall'organizer e dagli assistant, che sono dei meri gestori del sito del meetup, senza rivestire alcun ruolo di direzione politica.

È bene rimarcare la netta distinzione tra lo strumento del meetup e il MoVimento (tra l'altro fondato solo nel 2009); invero si può essere iscritti a un meetup senza essere iscritti al MoVimento e viceversa.

Ciò comporta che in occasione delle elezioni comunali sono le liste di cittadini che si riuniscono a essere eventualmente certificate e autoriz-

zate a usare il simbolo del MoVimento e non il meetup, che è un mero strumento di aggregazione.

Solitamente, per una questione di trasparenza, agli utenti che intendono iscriversi al meetup viene richiesto di fornire, oltre al nome e cognome, anche una foto di riconoscimento; ciò al fine di evitare la proliferazione di profili falsi, circostanza che andrebbe a compromettere il senso del meetup, che, proprio per la sua natura e per gli scopi che persegue, presuppone l'impegno di cittadini che ci mettono la faccia.

Di regola, sempre per una questione di trasparenza, l'accesso al meetup è consentito anche ai non iscritti, che possono verificare le attività dello stesso e sapere chi sono gli iscritti, attraverso il nome di battesimo e la foto (il cognome non è leggibile dai non iscritti).

Infine è opportuno precisare che ognuno può iscriversi a quanti meetup vuole.

Per essere ancora più chiari, se una persona a Latina fonda un meetup che simpatizza per il MoVimento 5 Stelle, può entrare in contatto, attraverso la rete, con iscritti a meetup di altre città italiane o estere e chiedere l'iscrizione al proprio.

CAP. IV LA STORIA DI MARINELLA

1. Il giocattolo

Dopo la presentazione del proprio libro *Ma le stelle non stanno a guardare*, avvenuta il 16 dicembre 2015 al Circolo Cittadino di Latina, Andrea Stabile ne ha fatta un'altra presso la libreria "La Feltrinelli" di Latina il 21 marzo 2016. Il caso ha voluto che questa seconda presentazione cadesse proprio all'indomani della mancata certificazione di una lista M5S per le elezioni comunali di Latina.

Pertanto Stabile, che nel suo libro aveva sostenuto l'idea che il M5S potesse rappresentare una concreta e valida alternativa al disastro del sistema partitocratico, non poteva non parlare di quella che era la notizia del giorno a Latina.

Nel corso del suo intervento ha tra l'altro analizzato il meetup 5 Stelle "Diritti umani e geopolitica", fondato il 24 agosto 2014 da Marinella Pacifico, definendolo farlocco.

Alla data del 20 marzo 2016 contava 129 iscritti, e precisamente: n. 45 iscritti residenti a Latina (di cui però 4 attivisti del meetup 256 e 1 di "Latina in Movimento"); n. 8 iscritti a Latina, ma senza foto e quindi, vista anche l'assenza del cognome, non verificabili; n. 65 iscritti residenti in altri comuni, di cui 42 residenti fuori dalla provincia di Latina; n. 6 iscritti residenti all'estero; n. 3 iscrizioni di soggetti vari (ad esempio il RoxCinqueStelle di Segrate in provincia di Milano). Dulcis in fundo risultava iscritto alla data del 20 marzo anche Giuseppe Garibaldi, non un omonimo dell'eroe dei due mondi ma proprio lui, con tanto di foto in camicia rossa e bandiera tricolore in mano.

In sostanza la forza latinense del meetup era di quaranta persone. Lascio a Stabile la definizione di meetup farlocco da lui coniata. Mi prendo io invece la responsabilità di chiamare una vera e propria farloccata la pretesa di Marinella Pacifico, con quei numeri, di presentare una propria lista allo staff nazionale per le elezioni comunali di Latina.

Nello scrivere il presente libro non ho resistito alla tentazione di aggiornarmi sul suo meetup. La mia visita è datata 19 agosto 2016. Evidentemente indispettita dalle dichiarazioni di Stabile, Marinella Pacifico ha iniziato a pascolare come una capretta impazzita nel magnifico mondo di internet e dei vari social alzando la quota dei suoi scritti al meetup da 129 a 203!

Rimane però il solito problema: la infima consistenza numerica degli iscritti residenti a Latina che, al netto di quelli non identificabili perché senza foto (dieci) e di attivisti di altri meetup di Latina (quattro), è pari a quarantaquattro, come i gatti (in fila per sei col resto di due) della famosa canzone dello Zecchino d'oro di Mago Zurlì.

Da segnalare che gli iscritti residenti in altri Comuni della provincia di Latina sono 31 e, tra questi, la parte del leone la fa Cisterna con 11. Nelle altre provincie laziali dove è andata a pascolare la capretta impazzita arriva a 45, ovviamente con la provincia di Roma che spadroneggia (36).

L'invasata della tastiera ha poi raccattato sui social collezionisti di iscrizioni in meetup un po' in tutta Italia, riuscendo a coprire oltre al Lazio ben 13 regioni: Sicilia, Puglia, Basilicata, Campania, Molise, Abruzzo, Toscana, Sardegna, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto.

Non manca ovviamente il solito fattivo contributo dei residenti all'estero (6) e di altri soggetti vari, tra cui spiccano, a mio parere, il RoxCinque Stelle di Segrate in provincia di Milano e l'immane Giuseppe Garibaldi in camicia rossa e con il tricolore in mano.

Da segnalare poi, al di là dell'esiguo numero di iscritti residenti a Latina, che le attività di questo meetup sono per la maggior parte sconceranti. Innanzitutto gli incontri sono quasi sempre proposti dalla stessa

persona (ovviamente l'ineffabile Marinella Pacifico) e, sovente, è solo lei a parteciparvi. Va poi evidenziato che la scaltra organizer tuttofare è anche solita calendarizzare meetup nel luogo e nell'ora in cui sono previsti già altri eventi di particolare risonanza (ad esempio il gay pride di luglio 2016 a Capoportiere), così da essere sicura di non rimanere da sola.

2. Ma chi è questo Stabile?

Dopo le argomentate critiche di Stabile ecco come ha subito risposto Marinella Pacifico (post su Facebook ripreso dai giornali locali),

Ma chi è questo Stabile? Ignora i principi fondanti del M5S e si permette di scriverne un libro.

[...] attacca il meetup dei Diritti Umani e Geopolitica di Latina che vanta l'approvazione di una Risoluzione in Commissione Esteri della Camera per la tutela di un italiano all'estero che è stato rinchiuso e torturato in un carcere militare della Guinea Equatoriale.

Afferma che non sono in grado di rappresentare il M5S a Latina e che sono una sfaccendata che non avendo niente da fare passo il tempo con il meetup e aspiro alla visibilità sui giornali locali per soddisfare il mio ego.

Allora un minimo di informazioni sono dovute, visto che il Dott. Stabile non sa nulla di me.

Io sono una docente di Economia Aziendale e Geopolitica da quasi 30 anni. Ho tre figlie, pratico sport e mi occupo di politica. Ho svolto il ruolo di RSU e tenuto conferenze davanti a 700 persone in assemblee organizzate della dirigenza sindacale nazionale. Ho rivestito il ruolo di Presidente del Consiglio d'Istituto al Liceo Classico Dante Alighieri e ho svolto tutti gli incarichi che si possono assumere nell'ambito scolastico, compreso il Presidente di Esami di Maturità per quasi 10 anni. Sono presidente di un'associazione coreutica e ho organizzato spettacoli con artisti di fama internazionale. Sono anche abilitata all'esercizio della professione di dottore commercialista, ma non mi piace dedicarmi ai soldi, preferisco starne lontana e occuparmi del sociale e dell'attività civica.

Questo signore [...] ha fornito alla stampa una serie di informazioni infamanti e assolutamente infondate su di me e il meetup che rappresento [...]. Ho appreso che ha presentato un libro sul M5S, ma non conosce le attività e le regole che lo disciplinano. Non conosce me, la mia storia professionale e politica. Unico motivo di tanto clamore presumo che sia la necessità pubblicitaria del suo libro [...].

Volevo inoltre indottrinare il dott. Stabile sul meetup dei Diritti Umani e Geopolitica di Latina. Il MU si compone di attivisti residenti a Latina e nel resto del mondo perché tratta anche tematiche globali come le Politiche Europee e i Diritti Umani [...]. Giuseppe Garibaldi è un attivista di Latina che tutti nel M5S pontino conoscono, meno il dott. Stabile. Quindi il tentativo di clientelare commissionato dal meetup 256 (avranno assicurato al dott. Stabile l'acquisto di un libro per ogni loro iscritto) per screditare il meetup dei Diritti Umani e Geopolitiche di Latina non è riuscito.

Ecco ora la successiva replica di Stabile.

Mi scuso innanzitutto con il famosissimo attivista del M5S Giuseppe Garibaldi, che sembrerebbe esistere veramente. Vorrei però far presente che nei meetup seri è obbligatoria l'apposizione della propria foto al fine di essere identificabili. Pertanto può succedere che chi, come me, non conosce il famosissimo attivista Giuseppe Garibaldi possa pensare, visitando il meetup "Diritti umani e geopolitica", che si tratti di un fake non rimosso.

Tralascio qualsiasi considerazione sulle bassezze che contraddistinguono l'intervento di Marinella Pacifico, secondo cui io avrei operato solo per fare pubblicità al mio libro. Le sue infondate insinuazioni danno chiara evidenza della bassa statura politica che la caratterizza.

Sottolineo come Marinella Pacifico affermi che io avrei dato informazioni infamanti e avrei detto menzogne, ma la stessa però non specifica quale siano le informazioni infamanti e le menzogne.

Rilevo che Marinella Pacifico si guarda bene dal dare risposte al punto fondamentale che io ho sollevato, il quale assume maggior rilevanza anche

alla luce delle dichiarazioni di Fico, che ha individuato nella eccessiva frammentazione le cause del diniego di certificazione.

Il meetup “Diritti Umani e Geopolitica” ha 129 iscritti, di cui solo 40 residenti a Latina; il meetup “Amici di Beppe Grillo” ha 74 iscritti, di cui solo 38 residenti a Latina. È evidente che è un atto di presunzione e di irresponsabilità proporsi allo staff come candidate sindaco, tra l’altro con una lista nemmeno completa che non raggiunge il numero di 32 candidati consiglieri, arrivando così alla cifra record di quattro liste in cerca di certificazione.

Tutto ciò a detrimento non solo del meetup 256, che viene individuato come il male assoluto (io francamente non me ne sono accorto), ma anche dell’unico altro meetup che ha intrapreso iniziative concrete sul territorio (“Latina in Movimento”). Cosa ha quest’ultimo meetup che non garba a Marinella Pacifico?

A dire il vero, però, e a legger bene le sue affermazioni su Facebook, non si è trattato di un atto di presunzione e di mania di protagonismo; si capisce chiaramente da quanto lei stessa afferma che tutto nasce da un suo livore personale contro qualcuno del meetup 256 legato a una vicenda riguardante il caso di Roberto Berardi. Può darsi pure, non conosco i fatti, che magari abbia avuto ragione sul punto; però da questo a presentare una propria candidatura con lo scopo ora finalmente dichiarato di fare in modo che a Latina nessuno avesse la certificazione (neanche “Latina in Movimento”), ce ne passa. Il suo comportamento la fa apparire ai miei occhi di pentastellato senza simbolo una persona che dal punto di vista politico è peggiore di quello che io immaginavo.

Da ultimo, dopo tanto squallore, c’è anche una notizia positiva: si parla tanto della fuga dei cervelli dall’Italia; fortunatamente ora sappiamo che ci sono anche delle eccezioni. Dal curriculum fornito da Marinella Pacifico si capisce chiaramente che si tratta di un’eccellenza italiana, ma purtroppo (*nemo propheta in patria est*) a Latina nessuno se n’è accorto.

Dalla lettura delle dichiarazioni di Marinella Pacifico e Andrea Stabile, penso che ognuno abbia la possibilità di fare le proprie riflessioni.

Soltanto per mera precisazione e amor di verità mi preme aggiungere quanto segue.

1 – Marinella Pacifico afferma che Stabile «ignora i principi fondanti del M5S e si permette di scriverne un libro». Innanzitutto va detto che *Ma le stelle non stanno a guardare* non è un libro sul M5S. È un libro di politica che, quindi, parla anche del M5S e il titolo, parafrasi di quello del famoso romanzo *E le stelle stanno a guardare* dello scrittore inglese Archibald Joseph Cronin, sta a significare che Andrea Stabile crede che il M5S possa essere una concreta alternativa al disastro del sistema partitocratico. Secondo poi, in base a che cosa la mai certificata Marinella Pacifico può permettersi di valutare chi può o meno scrivere un libro sul M5S? Ah sì, in base alla sua arroganza e presunzione.

2 – Tenuto conto dell'enfasi con cui la Pacifico parla di sé stessa, qualcuno potrebbe pensare che sia titolare di cattedra presso qualche Università. È bene quindi precisare che lei insegna in un Istituto tecnico di Cisterna, dove peraltro, cosa che non ha evidenziato nel suo straordinario curriculum, ricopre l'importantissima carica di componente della "Commissione Gite".

3 – Marinella Pacifico afferma che «Giuseppe Garibaldi è un attivista di Latina che tutti nel M5S pontino conoscono, meno il dott. Stabile». In realtà io ho cercato di trovare questo fantomatico attivista di nome Giuseppe Garibaldi, ma non ci sono riuscito, né sono riuscito a trovare qualcuno che lo conoscesse. Non posso affermare con sicurezza che non esista, ma ciò che posso dire con certezza è che le affermazioni della Pacifico sulla notorietà del presunto attivista Giuseppe Garibaldi sono una bufala.

3. Un caso di mitomania?

La replica di Stabile mette in luce un aspetto che secondo me è degno di approfondimento.

Il livore di Marinella Pacifico verso il meetup 256 scaturirebbe da un suo risentimento personale per una vicenda legata al caso di Rober-

to Berardi, l'imprenditore edile di Latina attivo per tantissimi anni in Africa.

Il 18 gennaio 2013 venne ingiustamente arrestato in Guinea Equatoriale; fu liberato soltanto il 9 luglio 2015, dopo un durissima detenzione. La vicenda ebbe notevole risalto e molte furono le manifestazioni di solidarietà nei suoi confronti e le iniziative umanitarie e politiche per ottenerne la liberazione.

Della questione se ne occupò anche la senatrice di Latina del MoVimento 5 Stelle Ivana Simeoni e proprio in questo contesto nacque una forte contrapposizione tra la parlamentare e Marinella Pacifico.

Quest'ultima, pure lei iscritta all'unico meetup allora esistente (il "256 – I grilli e le cicale di Latina"), ebbe a interessarsi della questione, al punto da fondare ad agosto 2014 il meetup "Diritti umani e geopolitica" con il dichiarato scopo (parole di Marinella Pacifico) "di salvare la vita di Roberto Berardi".

Marinella Pacifico si è sempre lamentata del comportamento che la senatrice Simeoni ebbe nei suoi confronti, in quanto, a suo dire, ne avrebbe ostacolato le iniziative. A riprova di ciò ha pubblicato una e-mail scritta da Ivana Simeoni a un giornalista ai primi di novembre del 2014 (all'epoca la senatrice era ancora nel MoVimento 5 Stelle), in cui si lamentava con il giornalista perché aveva intervistato Marinella Pacifico sulla vicenda di Roberto Berardi.

Francamente non voglio entrare nel merito della questione, anche perché ha tutto il sapore di un litigio fra due donne che volevano essere le "prime donne" in una storia drammatica di rilievo nazionale e internazionale.

Solo due cose mi preme dire.

La prima è che, sulla base del contenuto dell'e-mail di Ivana Simeoni, penso che la senatrice si sia mossa come un elefante in un negozio di porcellane. Il ruolo istituzionale che ricopriva, la delicatezza della questione affrontata e, aggiungerei, anche un minimo di considerazione verso chi comunque era un'attivista del M5S, avrebbero dovuta indurla a usare parole più misurate e a un comportamento più equilibrato.

La seconda osservazione riguarda Marinella Pacifico. Dalla lettura del documento da lei stessa pubblicato, appare del tutto evidente, come ho già accennato, che si tratta di una vicenda molto personale tra lei e Ivana Simeoni (tra l'altro poi uscita dal MoVimento 5 Stelle a dicembre 2014). Perché estendere il suo livore e il suo astio in modo indiscriminato a tutto un meetup, composto da più di 500 iscritti, molti dei quali probabilmente nemmeno erano a conoscenza della cosa? Marinella Pacifico, facendo riferimento a una e-mail personale di Ivana Simeoni a un giornalista, si avventura a parlare, in maniera del tutto illogica di "disonestà intellettuale del meetup 256".

Comunque, al di là del dato relativo alla misera lotta tra due donne alla ricerca di visibilità in riferimento a un caso umano drammatico come quello di Roberto Berardi, c'è da sottolineare, ai fini dell'operazione trasparenza e verità che intendo condurre con il presente libro, quanto dice Marinella Pacifico in ordine al meetup da lei fondato.

Ecco le sue parole (post su Facebook del 9 marzo 2015).

Ripropongo la nostra origine. Spiegare il senso civico per noi non è facile, bisogna parlare di abnegazione, passione, coraggio, competenza e riconoscimento dei diritti umani. Se tutto questo si può racchiudere nel nostro irrefrenabile senso civico, il meetup dei diritti umani avrà questo impegno per la nostra città. Se non abbiamo avuto paura di un dittatore [n.d.a. – il riferimento è al Presidente della Guinea Equatoriale], il resto sarà ordinaria amministrazione.

Non abbiamo mai puntato sui numeri, ma sui temi.

Il meetup dei Diritti Umani di Latina è nato per salvare la vita di Roberto Berardi.

Credo che di fronte a queste parole ogni commento sia superfluo.

Se ne avessi avuto la possibilità, ma mi risulta sia molto costoso, avrei chiesto una valutazione in ordine alle suddette affermazioni a Paolo Crepet, ovviamente dopo avergli fatto presente che chi parlava non era

l'estensore della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, né il Presidente di Amnesty International.

Fino a questo punto siamo al folclore, all'immagine (tra l'altro rappresentata in molti film) del piccolo personaggio di provincia che si crede importante e diventa oggetto di scherno e divertimento da parte dei suoi amici; Marinella Pacifico però non si ferma qui.

Nel suo farneticante sproloquiare contro il meetup 256, ecco cosa afferma testualmente (sempre attraverso un post su Facebook).

Se Latina ha bisogno del M5S deve trovare i suoi portavoce in un'altra lista. Il meetup dei Diritti Umani e Geopolitica di Latina è orgoglioso di non aver abbassato la testa davanti a queste becere intimidazioni e aver compiuto il suo lavoro con coraggio e determinazione, riportando in Italia Roberto Berardi vivo.

Sì, avete letto bene: anche se non ve ne siete accorti, anche se i mezzi di informazione di regime non l'hanno detto, anche se persino l'ingrato Roberto Berardi lo nega, ma è stata Marinella Pacifico con il suo meetup "Diritti umani e geopolitica" a riportare in Italia Roberto Berardi vivo.

A questo punto, forse, il punto interrogativo presente nel titolo del paragrafo potrebbe apparire superfluo, anche perché il vocabolario della lingua italiana parla chiaro.

Infatti, il mitomane è descritto come "persona portata alla fabulazione, a dare realtà alle creazioni della sua immaginazione, spesso vivendo in una realtà fittizia e cercando di imporre anche ad altri, come vere, situazioni puramente inventate".

4. La candidata sindaco dei diritti umani e geopolitica

A pensarci bene, è stato un vero peccato che Marinella Pacifico non abbia ottenuto la richiesta certificazione dallo staff nazionale del M5S. La sua partecipazione come candidata sindaco alle elezioni comunali avrebbe garantito, con ogni probabilità, la campagna elettorale più

esilarante nella storia d'Italia. Latina si sarebbe trasformata in un set cinematografico e i fratelli Vanzina si sarebbero trasferiti stabilmente nella nostra città e, dopo la lunga e fortunata serie dei cinepanettoni, sarebbero diventati gli ideatori dei "cinecazzaroni".

Al di là delle battute, c'è però da ragionare intorno a quello che comunque è un fatto politico: una persona che si è creata una sorta di meetup giocattolo a proprio uso e consumo, che dichiara senza pudore di aver riportato in Italia vivo Roberto Berardi, presenta allo staff nazionale del movimento politico che nelle elezioni politiche del febbraio 2013 è stato il più votato alla Camera dei Deputati la propria candidatura a sindaco per un capoluogo di provincia con 125.000 abitanti.

La domanda da porsi è essenzialmente una. Perché lo ha fatto?

Una prima ipotesi è che volesse realmente provare a diventare sindaco di Latina.

Francamente, pur se si tratta di un personaggio molto particolare da cui c'è da aspettarsi di tutto, non credo che questa sia la risposta per varie ragioni. Marinella Pacifico non si è mai occupata di problemi inerenti l'amministrazione comunale di Latina e il suo attivismo è sempre stato ossessivamente monotematico, diritti umani e geopolitica, che non sono certo argomenti di competenza di un sindaco. Come avrebbe potuto affrontare la campagna elettorale? Come avrebbe potuto confrontarsi con gli altri candidati sindaci sui problemi di Latina? Quali sarebbero state le sue forze, visto che il suo meetup contava soltanto su quaranta iscritti residenti nel Comune di Latina?

Secondo me la risposta è un'altra: Marinella Pacifico ha voluto esercitare una forma di ostruzionismo contro l'eventuale certificazione della lista selezionata dagli attivisti iscritti al meetup 256, quello fondato nel 2006 e già certificato in occasione delle elezioni comunali del 2011.

Sono molti gli elementi che conducono a tale ipotesi.

Dopo il suo scontro personale con Ivana Simeoni, di cui ho parlato prima, ha incominciato a nutrire un irragionevole livore verso tutto il meetup 256.

L'8 dicembre 2015, pensando che il meetup 256 avesse già presentato la lista per la certificazione (cosa che in realtà sarebbe poi avvenuta ai primi di gennaio del 2016), chiedeva addirittura (post su Facebook) «l'espulsione degli autori della lista elettorale autoreferenziale» del meetup 256.

È evidente come sia pura e semplice farneticazione, dettata probabilmente da una rabbia cieca, chiedere l'espulsione di iscritti al M5S per il fatto di aver richiesto la certificazione di una lista, tra l'altro selezionata dal meetup che già l'aveva ottenuta per la lista presentata in occasione delle elezioni comunali del 2011.

Inoltre, è veramente paradossale che Marinella Pacifico, proprio lei con il suo meetup giocattolo, parli di lista elettorale autoreferenziale per un meetup con oltre 500 iscritti.

Il 25 febbraio 2016, nel momento in cui i giornali accreditano il meetup 256 come la scelta più probabile, ecco come si esprime Marinella Pacifico (post su Facebook):

Volevo sottolineare al prescelto Bassoli che la certezza di ricevere la certificazione del M5S a Latina è stata garantita dagli altri 3 meetup esistenti. Noi abbiamo rassicurato il M5S che sul nostro territorio ci sono veramente cittadini a 5 stelle. Se il 256 fosse rimasto l'unico meetup, noi saremmo stati giustamente esclusi dalle amministrative. Il 256 ha collezionato tutta una serie di gravissime infrazioni, che gli altri meetup hanno sanato con il loro indefesso lavoro di attivismo. Quindi Bassoli, smettiti di atteggiarti a vittima e apprezza noi dei meetup sani, perché grazie a noi si aprirà il Consiglio Comunale al M5S.

Probabilmente anche per commentare queste affermazioni sarebbe opportuno ricorrere nuovamente a Paolo Crepet. Cercando di rimanere sul dato politico, ammesso e non concesso che Marinella Pacifico esprima dei concetti politici, le suddette dichiarazioni ci forniscono un quadro abbastanza chiaro.

Per la candidata sindaco dei diritti umani e geopolitica il meetup 256, fondato nel 2006, è il male assoluto, mentre lei e gli altri sono belli, buo-

ni e bravi. Marinella Pacifico denota quindi un approccio alla politica che è molto più infantile dell'atteggiamento che hanno i bambini in età prescolare quando litigano fra di loro. Non c'è alcuna analisi, non c'è un momento di riflessione o di articolato ragionamento; è soltanto un sentenziare da un pulpito che lei stessa si è costruito, il tutto basato su risentimenti evidentemente di natura personale.

È un quadro di una pochezza assoluta.

Marinella Pacifico sembra aver trovato nella vicenda Berardi il caso e la ragione della sua vita, ha litigato per il posto di “prima donna” con Ivana Simeoni, si è autoconvinta di aver salvato la vita a Roberto Berardi e si è inventata un nemico (il meetup 256) su cui sfogare le proprie fissazioni e frustrazioni.

A dire il vero, però, non c'è solo tutto quanto appena detto.

Quanto appena descritto è anche condito con una buona dose di ipocrisia.

Subito dopo la mancata certificazione, Marinella Pacifico ha rilasciato dichiarazioni all'insegna del “volemose bene” parlando della necessità di unire più che mai le forze (*Il Giornale di Latina* del 19 marzo 2016). Dopo aver sparso odio e veleno, aver vissuto nel risentimento personale e nel livore ingiustificato, si è vestita da “benpensante”. In effetti nella sua mente era tornata la tranquillità, perché la sua grande preoccupazione era che potesse essere certificata la lista con Bassoli candidato sindaco.

Scongiurato il pericolo e raggiunto lo scopo che si era prefissa, ha ripreso la sua inutile attività dietro un video e con le mani sulla tastiera a raccattare su Facebook qualche altro iscritto per il proprio giocattolo.

Non poteva però rimanere troppo tempo senza insultare e spargere veleno, per cui è ritornata sull'argomento della mancata certificazione, rallegrandosi del fatto che il MoVimento non avesse certificato alcuna lista.

Con linguaggio da jihadista islamica, ha sottolineato che in tal modo la città era stata liberata dagli infedeli, vale a dire gli attivisti del meetup 256. La Pacifico li chiamava così per accostarli, in maniera del tutto arbitraria, ai tre parlamentari dimessisi a dicembre 2014 (a tale argomento è dedicato il capitolo VI).

CAP. V

UNA VERA “SÒLA” MASCHERATA DA FINTA 5 STELLE

1. L'altro giocattolo

Nel corso del citato intervento del 21 marzo 2016, Andrea Stabile ha analizzato anche l'altro meetup da lui ritenuto farlocco: “Amici di Beppe Grillo”, fondato il 25 gennaio 2015 da Claudia Sabatino.

Alla data del 20 marzo 2016 contava 74 iscritti, e precisamente: n. 38 iscritti residenti a Latina; n. 9 iscritti residenti a Latina, ma senza foto, e quindi, vista anche l'assenza del cognome, non verificabili; n. 25 residenti in altri comuni, di cui 16 fuori dalla provincia di Latina; n. 1 iscritto residente all'estero; l'immane Giuseppe Garibaldi con tanto di foto in camicia rossa e bandiera tricolore in mano.

In sostanza la forza latinense del meetup era di trentotto persone. Come per il caso dell'omologa Marinella Pacifico, anche per Claudia Sabatino lascio a Stabile la definizione di meetup farlocco da lui conosciuta. Mi prendo io invece la responsabilità di chiamare una vera e propria farloccata la pretesa di Claudia Sabatino, con quei numeri, di presentare una propria lista allo staff nazionale per le elezioni comunali di Latina. Nello scrivere il presente libro non ho resistito alla tentazione di aggiornarmi sul suo meetup. La mia visita è datata 19 agosto 2016.

Il numero degli iscritti è sceso da 74 a 68. I residenti a Latina, al netto di quelli senza foto e quindi non identificabili (12) e di attivisti di altri meetup (1), sono 29, pari quindi alla classe di una scuola. Vi sono poi 10 iscrizioni provenienti dagli altri Comuni della provincia di Latina, 9 dalle altre provincie del Lazio (Roma 7), 6 del resto d'Italia e, ovviamente, il solito Giuseppe Garibaldi.

Anche per la Sabatino, come per la Pacifico, è da segnalare, al di là dell'esiguo numero di iscritti, che le attività di questo meetup sono per la maggior parte sconcertanti: incontri quasi sempre proposti dalla stessa persona (ovviamente l'ineffabile Claudia Sabatino) e, sovente, è solo lei a parteciparvi.

2. Non solo protesta, anche protesti

Immaginate di essere i beneficiari di un bell'assegno di 19.300 €, di andare a versarlo e di essere poi chiamati dalla vostra banca che vi informa che sul conto corrente di chi ha emesso l'assegno non ci sono i fondi per la copertura dello stesso.

Dopo una lunga serie di insulti lanciati all'indirizzo del firmatario dell'assegno "cabriolet", non potreste che arrivare alla conclusione di aver incontrato una persona che a Roma, ma anche a Latina, si usa definire "sòla".

Ecco, questo è quello che ha sicuramente pensato il signore o la signora che a marzo del 2013 ha ricevuto un assegno di 19.300 € a firma di Claudia Sabatino, futura fondatrice (il 25 gennaio 2015) del meetup "Amici di Beppe Grillo".

Quell'assegno è andato protestato, così come sono andati protestati altri due assegni da lei emessi sempre nel 2013: uno di 14.900 € e l'altro di 5.200 €. (Tali protesti alla data del 23 settembre 2016 non risultano cancellati).

Dopo aver detto che Claudia Sabatino è una pluriprotestata, probabilmente non varrebbe la pena di aggiungere altro. Chiunque di voi la eviterebbe accuratamente, non vorrebbe averci niente a che fare e la considererebbe inaffidabile.

Invece è opportuno continuare a parlarne, perché l'esperta in sòle ha ritenuto di ritagliarsi anche un ruolo politico.

A essere precisi lo ha fatto prima di diventare una pluriprotestata.

Infatti nel 2007 si è candidata alle elezioni comunali di Latina nella lista dell'UDC, capitanata da Maurizio Galardo, a sostegno del candidato sindaco Vincenzo Zaccheo.

Successivamente (nel 2012, stando a quanto asserisce lei) è stata folgorata sulla via di Damasco da Beppe Grillo. Il grande salto di qualità lo ha fatto però il 25 gennaio 2015. Noncurante delle fregature che ha rifilato in giro, indifferente rispetto ai protesti a suo carico, ha la sfacciataggine di fondare un proprio meetup.

Non solo, ha anche la pretesa di presentare una propria lista per la certificazione allo staff nazionale.

A dire il vero, sulla presentazione di tale lista c'è un giallo. Infatti la stampa ne ha parlato, ipotizzando tre possibili aspiranti candidato sindaco (la stessa Claudia Sabatino, Angelo Festa, Vanessa Mandara), ma la cosa non è mai stata confermata né smentita dai diretti interessati. Pertanto non potremo mai sapere se allo staff nazionale del MoVimento è arrivata la richiesta di certificazione da parte della pluriprotestata.

Ciò che sicuramente è arrivata, invece, è la sua nota del dicembre 2015 di denuncia nei confronti del meetup “256 – I grilli e le cicale di Latina”. Insomma anche l'inaffidabile Claudia Sabatino, così come la vaneggiante Marinella Pacifico, si accanisce contro il meetup storico.

Ritengo che questa comunanza di intenti debba essere valutata sotto un punto di vista politico e, forse, bisognerebbe iniziare a farsi qualche domanda.

Vi propongo uno stralcio della nota in questione indirizzata a “Segnalazioni Beppe Grillo.it.”, precisando che ho lasciato la sconclusionata punteggiatura usata da Claudia Sabatino.

Comunico e denuncio con questo scritto, ciò che sta accadendo a Latina nel meetup “I grilli e le cicale”, in cui ero iscritta dal 2012 [...].

Purtroppo tra i grilli e le cicale, sono ancora presenti, persone legate alle idee degli espulsi [n.d.a. i parlamentari Vacciano, Simeoni e Iannuzzi], non in linea con i principi del movimento. Chiedo pertanto che il meetup “I grilli e le cicale” venga sottoposto a esame per accertare le gravi violazioni che persistono all'interno di esso.

Si comunicano questi gravi accadimenti, anche al fine di evitare altri casi, che possano gettare fango sull'onorabilità e trasparenza del nostro

movimento politico, rappresentato da donne e uomini onesti e dai grandi ideali, e non da arrivisti da strapazzo! Tutto questo, sta accadendo, con l'appoggio della consigliera regionale Gaia Pernarella [...].

Se ci fosse un premio Nobel per le facce toste, Claudia Sabatino lo vincerebbe a mani basse. Sforza assegni scoperti con grande disinvoltura, elargendo fregature con stupefacente nonchalance e poi si mette a parlare di onorabilità, di trasparenza, di onestà e di grandi ideali.

Sotto un profilo squisitamente politico ciò che deve essere segnalato è come anche lei, allo stesso modo di Marinella Pacifico, prenda spunto sempre dalla vicenda dei tre parlamentari di Latina. Entrambe vogliono accreditare la tesi di una loro ingerenza all'interno del meetup 256 anche dopo la presentazione delle loro dimissioni. Si tratta di un dato molto importante su cui riflettere, tanto che il prossimo capitolo è proprio dedicato a tale argomento.

CAP. VI 'A PUCCHIACCA 'N MANE 'E CRIATURE

Il proverbio napoletano che dà il titolo al presente capitolo è molto efficace per descrivere una situazione in cui un qualcosa da gestire con serietà e competenza finisce in mano a persone totalmente inadeguate a ricoprire il ruolo che è stato loro attribuito.

Ritengo che non ci possa essere un modo migliore per dare l'idea del comportamento dei tre parlamentari di Latina eletti alle elezioni politiche del 2013 con il M5S; ritengo altresì che sia indispensabile parlarne per comprendere quello che è successo a Latina.

Invero, non mi è sfuggita la seguente affermazione contenuta nel documento del 2/4/2016 a firma Andrea Stabile:

La nascita del meetup “Latina in Movimento” (31/1/2015) può essere collegata al grande scossone e alle relative polemiche conseguenti alle dimissioni, presentate a dicembre 2014, da tutti e tre i parlamentari di Latina: uno, Cristian Iannuzzi, eletto alla Camera dei Deputati; due, Giuseppe Vacciano e Ivana Simeoni, eletti al Senato. Invero si è trattato di una sorta di scissione dal 256.

È bene innanzitutto chiarire come i tre siano diventati parlamentari.

Per le elezioni politiche 2013 lo staff nazionale del MoVimento stabilì i criteri per selezionare i candidati. Venne deciso che potevano proporre la propria candidatura per la votazione on line solo gli iscritti che erano già stati candidati in una lista M5S certificata. Pertanto a Latina potevano sottoporsi alla votazione in rete solo coloro che avevano fatto parte della lista che si era presentata alle elezioni comunali del 2011.

Giuseppe Vacciano, Ivana Simeoni, Cristian Iannuzzi e altri attivisti proposero la propria candidatura.

In rete potevano votare solo coloro che si erano iscritti al MoVimento entro il 30 settembre 2012; i votanti erano suddivisi per circoscrizione, per cui Vacciano, Simeoni e Iannuzzi sono stati selezionati in base a una votazione che ha coinvolto gli iscritti al MoVimento 5 Stelle residenti nella circoscrizione Lazio 2 (province di Latina-Frosinone-Viterbo-Rieti); successivamente, secondo criteri stabiliti dallo staff nazionale, i selezionati sono stati inseriti nella lista per il Senato o in quella per la Camera. Il numero di posizionamento nella lista, decisivo con il Porcellum per poter aspirare a essere eletto, è stato determinato in funzione dei voti presi nelle parlamentarie a 5 stelle.

Ho voluto chiarire i suddetti aspetti perché ho notato, dalla lettura di certe dichiarazioni apparse sui giornali, che con molta superficialità, o forse malafede, qualcuno ha cercato di far intendere che i tre parlamentari fossero una espressione del meetup 256.

In realtà non è così. Come abbiamo visto, i criteri di selezione, di votazione e di predisposizione delle liste erano tali per cui non può certo dirsi che un meetup (nel nostro caso il 256, l'unico allora esistente a Latina) potesse scegliersi autonomamente i propri portavoce in Parlamento. Ho ritenuto opportuno fare tale precisazione, perché il mio modo di vedere le cose è che ognuno risponde delle proprie azioni. Pertanto il comportamento che hanno avuto i tre parlamentari, a mio parere da condannare, può essere imputato solo a loro.

Vacciano, Simeoni e Iannuzzi si sono dimessi nel dicembre 2014 per alcune divergenze in ordine al modus operandi dello staff nazionale. I rispettivi rami del Parlamento hanno respinto le loro dimissioni, per cui, contro la loro volontà, sono rimasti al Senato (Vacciano e Simeoni) e alla Camera dei Deputati (Iannuzzi). Ovviamente sono stati espulsi dai rispettivi gruppi parlamentari del M5S e sono andati a finire nel "Gruppo misto".

Va detto che l'unico dei tre che ha reiterato la richiesta di dimissioni, sempre con esito negativo, è stato Giuseppe Vacciano.

Non è mia intenzione entrare nel merito della loro scelta personale. Il punto importante che voglio sottolineare è che quando hanno deciso di dimettersi si sono dimenticati la cosa più importante che invece avrebbero dovuto tenere bene in mente: secondo i dettami del MoVimento loro erano dei portavoce e, pertanto, avrebbero dovuto parlarne con gli iscritti della circoscrizione Lazio (i senatori) e della circoscrizione Lazio 2 – Latina/Frosinone/Viterbo/Rieti - (il deputato) e tenere nel dovuto conto la loro opinione.

I portavoce, tra l'altro eletti con il Porcellum e quindi senza preferenze, hanno commesso un atto politico gravissimo ritenendo di non dover tenere in alcuna considerazione nemmeno il parere degli iscritti di Latina, con cui avevano condiviso tante battaglie.

È stato veramente da irresponsabili non rendersi conto che la loro scelta avrebbe privato un territorio, nel quale è significativa la presenza del MoVimento, di rappresentanti nelle Istituzioni.

È stato un comportamento da nani della politica non immaginare che le loro dimissioni avrebbero determinato sconvolgimenti all'interno del MoVimento a Latina con possibili ripercussioni negative (come tra l'altro poi avvenuto) anche per le elezioni comunali di Latina.

Possibile che nessuno dei tre si sia reso conto di quello che stava combinando?

Possibile che nessuno dei tre abbia almeno per un attimo pensato al danno che stavano facendo agli attivisti storici, che intravedevano la concreta possibilità, dopo tanti anni di impegno e di sacrifici, di entrare in Consiglio comunale nel 2016?

Purtroppo, non essendo state accettate le loro dimissioni dalle rispettive camere di appartenenza, sono ancora parlamentari. Per forza di cose, quindi, trovano ancora spazio sui giornali quando decidono di rilasciare delle dichiarazioni. Comunque il tempo farà giustizia, perché basta aspettare la conclusione dell'attuale legislatura affinché i tre pigmei della politica diventino solo uno spiacevole ricordo.

CAP. VII

LA SIGNORA DELLE CONTUMELIE

Nello svolgimento della mia attività di ricerca di documenti ho letto l'intervento di una certa Laura Scalabrini, iscritta al meetup "Latina in Movimento", pubblicato su "Il Giornale di Latina" del 24 marzo 2016. Ve lo propongo integralmente.

Se i cosiddetti rappresentanti storici fossero stati all'altezza e non al soldo dei parlamentari espulsi, non si sarebbero creati nuovi meetup. Infatti la creazione di nuovi gruppi di attivisti è nata in tempi non sospetti, quando a gennaio del 2015 neppure si immaginava la caduta della giunta. La gente che non condivideva le scelte del portaborse veniva invitata ad andarsene. Questa è stata la politica di chi vedeva nelle persone più capaci un attentato alla propria egemonia storica e non voleva correre il rischio di vedersi soffiata la candidatura a Sindaco. Tale candidatura Bassoli l'ha sempre millantata arrivando a giugno 2015 a offrire il posto di assessore all'ambiente a un noto ambientalista pontino. Non meraviglia la pochezza del giovane solitario portaborse, quanto la mancata avvedutezza di chi ha potuto credere a tali promesse. Eppure l'esperienza di quest'ultimo non giovanissimo ambientalista, rispetto alla distruzione del Movimento dei Verdi del Sole che Ride di cui in passato faceva parte, l'avrebbe dovuto rendere più guardingo e attento. È fuor d'ogni dubbio che il partito ex di sinistra capitanato da Renzi teme l'avanzata dei 5 stelle a livello nazionale e che anche i parlamentari di Latina nazionali e regionali siano impegnati a svuotarne le fila a livello locale è fuor d'ogni dubbio. È il gioco della vecchia politica. Non so se sia stata studiata a tavolino la mossa tra il senatore e il portaborse per impedire la certifica-

zione della lista 5 stelle nel nostro Comune e in provincia! Certo è che è stata una mossa intelligente. Enrico Forte si è visto togliere di mezzo l'unico Movimento che poteva contrastare la sua ascesa, con la lista di LBC ci penserà dopo. Sai come aumenterà il potere il Senatore all'interno del PD se riesce a conquistare una piazza da sempre di estrema destra? Al pagamento politico si provvederà in seguito! Sono tante le poltrone appetibili per chi ha scoperto il bello del portaborse e cerca di imparare come si deve fare per avere più denaro e più potere. Poi avremmo anche un disoccupato in meno.

La tesi di Laura Scalabrini, espressa in modo particolarmente virulento, è che Bassoli (aspirante candidato sindaco della lista selezionata dagli attivisti del meetup "256 – I grilli e le cicale") abbia fatto un accordo sottobanco con il Senatore PD Moscardelli per fare in modo che non ci fosse il simbolo M5S a Latina.

Trattandosi di dichiarazioni molto forti e particolarmente eclatanti, hanno inevitabilmente suscitato la mia attenzione.

Ho ritenuto giusto innanzitutto documentarmi sulla carriera politica di Laura Scalabrini.

Ho scoperto che è stata una pluricandidata multipartitica.

È stata eletta una sola volta: nel 1990 quando si candidò alle elezioni regionali nel Lazio, quale consigliera nella lista "Verdi Sole che ride".

La legislatura finì nel 1995 e per quei cinque anni alla Pisana è entrata nel club dei privilegiati d'Italia. Per via delle solite ingiustizie italiane e all'italiana, quei cinque anni di lavoro le sono valsi il conteggio di un vitalizio, che da allora si gode, pari a un importo netto di 3.167,63 € al mese. Non occorre essere particolarmente esperti per ritenere ragionevolmente che la sproporzione tra i contributi versati e quanto da lei già percepito sia gigantesca.

Non solo, la Scalabrini è una dei 77 ex consiglieri/assessori regionali (su 272 beneficiari) che ha citato in giudizio la Regione Lazio per la delibera con cui nel 2014 ha ridotto i vitalizi.

Tra le varie candidature che ha collezionato nella sua carriera politica ce n'è una che appare alquanto stravagante, anche alla luce della sua attuale "grillitudine".

Nel 2005 si è candidata alla Presidenza della Regione Puglia per la lista "Democrazia Cristiana", ispirata dall'allora deputato UDC Gianfranco Rotondi. Non è riuscita a entrare nel Consiglio Regionale della Puglia, ma quella candidatura le vale il prestigioso appellativo di "eroina delle due Regioni".

Dopo lo stupore di fronte a un simile percorso politico, mi sono concentrato sulle dichiarazioni rese dalla fortunatissima pensionata.

Ho notato subito che le sue affermazioni non erano suffragate da alcun fatto o documento; data la rilevanza di quanto dichiarato dalla vitaliziata ho cercato in tutti i modi di contattarla per sapere dalla sua viva voce quali fossero gli elementi in base ai quali aveva dedotto l'esistenza del presunto complotto Bassoli-Moscardelli.

Purtroppo i miei tentativi, insistenti e ripetuti, sono risultati vani. Mi è stato spiegato dal suo entourage che una nota casa editrice italiana aveva commissionato alla pluricandidata multipartitica di scrivere la propria autobiografia, dal titolo: "Laura Scalabrini: vita, pensiero e opere". La neogrillina di "Latina in Movimento" era quindi molto impegnata essendo arrivata a scrivere solo otto volumi rispetto ai dodici previsti.

Non mi sono però dato per vinto: quanto dichiarato dalla Scalabrini era troppo importante rispetto al mio libro e dovevo assolutamente sapere i fatti e/o i documenti in base ai quali aveva fatto delle dichiarazioni così dirompenti.

Ebbene, è proprio vero che nei proverbi c'è la saggezza dei popoli: chi la dura la vince.

La mia tenacia è stata premiata e sono riuscito a entrare in contatto con una persona molto vicina alla "eroina delle due regioni", che mi ha raccontato per filo e per segno come è nato l'intervento di Laura Scalabrini di cui sopra.

Vi riporto quanto riferitomi, specificando che la mia fonte ha preteso di mantenere l'anonimato.

Un pomeriggio intorno alle 17.00, come capitava d'abitudine, mi sono recata a casa di Laura per prendere un tè. L'ho trovata particolarmente eccitata e appena ci siamo seduti mi ha rivelato che aveva la prova di un accordo sottobanco Bassoli-Moscardelli per silurare la lista M5S a Latina.

Citando la famosa frase di Agatha Christie (un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova) mi disse che aveva trovato i tre indizi.

Eccoli, così come me li ha enunciati lei.

Il primo indizio

Domenica 6 dicembre 2015 Bassoli era stato visto intorno alle 9.00 in un noto bar di Latina che faceva colazione, scambiando anche qualche parola con il barista. Lo stesso giorno intorno alle 19.00 Moscardelli è stato visto nello stesso bar. Era seduto al tavolo e prendeva un aperitivo con altre persone. L'aperitivo era stato servito dallo stesso barista che aveva parlato con Bassoli la mattina. Non solo, il conto è stato pagato da Moscardelli, che ha lasciato una lauta mancia al solito barista.

Il secondo indizio

Laura ha scoperto che il cugino di un amico di Bassoli alle scuole elementari frequentava la stessa classe di Moscardelli. Non solo, è stato accertato che più di una volta durante la ricreazione il futuro senatore gli ha pagato il panino.

Il terzo indizio

Claudio Moscardelli e il padre di Bernardo Bassoli sono iscritti a una stessa associazione così denominata "Ordine degli Avvocati di Latina".

Insomma, questa è la storia di come è nato quel famoso intervento. Io non so dirle altro, anche perché da quella volta non sono più andata a prendere il tè a casa di Laura. Avevo paura che la bevanda potesse contenere qualche sostanza allucinogena.

Adesso avrete sicuramente capito perché, mutuando il titolo dal celeberrimo romanzo di Alexandre Dumas figlio *La signora delle camellie*, ho intitolato il presente capitolo "La signora delle contumelie".

Forse un novello Manzoni scriverebbe, ispirandosi alla vitaliziata, una edizione aggiornata del saggio storico *Storia della colonna infame*.

Invero, l'intervento della fortunatissima pensionata è palesemente velenoso, distruttivo e gratuito, tanto da aver suscitato immediate e veementi reazioni da parte del mondo pentastellato latinense.

Prima di riportare le due che ritengo più significative, vorrei però fare alcune osservazioni personali, basate anche sui fatti in merito ai quali mi sono documentato.

La Scalabrini definisce in modo spregiativo Bernardo Bassoli un portaborse.

In realtà Bassoli ha svolto l'attività di collaboratore alla Camera dei Deputati solo per quattro mesi nel corso del 2013, percependo 500 euro al mese. Trovo deprecabile che una ex consigliera regionale, che probabilmente avrà anche lei avuto dei collaboratori, debba scendere così in basso.

La pluricandidata multipartitica tocca poi il fondo quando, con un disprezzo da salotto radical chic, definisce Bassoli un disoccupato.

In realtà è un laureato che lavora da precario come tanti giovani d'oggi.

Un atteggiamento del genere da parte della "Signora delle contumelie" è ancora più da condannare alla luce del fatto che lei, come detto, fa parte della schiera dei privilegiati, che, dopo qualche anno passato al Consiglio regionale, percepiscono un vitalizio abbondantemente superiore a quello di un operaio che ha lavorato 40 anni in fabbrica. Non solo, la salottiera Laura fa parte, come già ricordato, del gruppo di consiglieri regionali che ha fatto ricorso contro la delibera della Regione Lazio che riduceva, tra l'altro in maniera lieve, i vitalizi.

La delirante tesi di Laura Scalabrini è che Bassoli abbia fatto un accordo con il Senatore PD Moscardelli per fare in modo che non ci fosse il simbolo M5S a Latina. La pluricandidata pluripartitica forse non sa che, mentre lei si godeva il suo "sudato" vitalizio, Bassoli pubblicava l'11 maggio 2015 sul sito www.latina5stelle.it un articolo dal titolo "Quando Cha Cha bruciava"; attaccava pesantemente proprio Moscardelli e il consigliere comunale PD (periodo giugno 2011 – giugno 2015) Aristide

Carnevale, nonché il figlio di quest'ultimo, Massimiliano, eletto nelle elezioni comunali 2016 nella lista PD (in quota Moscardelli), nella quale è stato addirittura il più votato.

A causa di tale articolo Bernardo Bassoli è stato querelato per diffamazione dai due Carnevale. La vicenda si è chiusa a maggio 2016 con l'archiviazione per l'infondatezza della notizia di reato. In particolare, nel definitivo decreto di archiviazione si legge che nell'articolo si riportano: «dati connotati da verità poiché l'accostamento del Carnevale ai suoi coimputati non appare frutto della fantasia del redattore ma trova fondamento negli atti processuali che l'hanno visto coimputato con esponenti della criminalità locale».

Accennavo prima alle dure reazioni rispetto alle infondate dichiarazioni della vitaliziata ex-consigliere regionale.

Un intervento molto efficace e da segnalare è quello di Gianluca Bono, iscritto al MoVimento 5 Stelle dal 2010 e candidato nel 2011 alle elezioni comunali di Latina nella lista certificata del M5S.

Il M5S stelle a Latina non sarà presente alle prossime elezioni anche grazie al fatto che “dinosauri politici” come la ex consigliera regionale Scablabrini, che percepisce un VITALIZIO contro cui il M5S si batte, invece di godersi la sua dorata pensione pagata da noi ha pensato bene di affiancare la sua immagine a quella di un altro meetup di Latina (5 Stelle “Latina in Movimento”) e di iniziare una “guerra santa” NON contro la mala politica e il malaffare che hanno stuprato e depredata Latina bensì contro un altro gruppo di attivisti 5 stelle che per 10 anni hanno svolto numerose iniziative civiche sul territorio (tutte documentate e verificabili).

In questo articolo la “vitaliziata” offende l'onorabilità di un uomo (Bernardo Bassoli) che si è speso per città senza mai chiedere nulla in cambio.

Un cittadino comune che ha attaccato frontalmente la malavita e la malapolitica locale mettendoci sempre la faccia e firmando sempre i propri articoli di denuncia (raccolti sul sito latina5stelle.it) con nome e cognome.

Attivista sempre presente in ogni iniziativa civica promossa, nel solco della filosofia M5S, in difesa del territorio pontino e non solo.

Una persona coraggiosa, erudita, politicamente coerente ed eticamente inattaccabile. La “vitaliziata” in questo articolo denigra, senza vergogna alcuna, un cittadino che stimo e che, in questi mesi, non ha mai replicato al FANGO che gli è stato tirato addosso da sedicenti Attivisti a 5 stelle.

La “vitaliziata” addirittura si spinge a insinuare, senza portare prova alcuna, che il cittadino Bassoli avrebbe offerto una “carica assessorile” a un noto ambientalista pontino (che mi auguro si faccia avanti per un’operazione verità) senza però farne il nome, palesando la sua totale ignoranza sulle dinamiche che portano alla selezione degli assessori in un comune a 5 stelle che, di solito, vengono scelti mediante bando pubblico e relativa selezione. Non soddisfatta dell’infamante accusa la “vitaliziata” va oltre ipotizzando un accordo con un senatore PD (di cui non fa il nome) per sabotare la certificazione di una lista M5S su Latina raggiungendo così l’acme del delirio politico.

Questa è la caratura di chi ora, fulminata sulla via delle 5 stelle, si sbraccia in difesa di un movimento che non conosce minimamente.

Chiama “portaborse” Bassoli che non esercita affatto questo lavoro e che, pur essendo stato richiesto, per le sue competenze e capacità da diversi parlamentari 5 stelle, ha preferito non accettare alcun incarico per rimanere LIBERO di fare attività civica e politica per il proprio territorio. Questo è l’EGO di un’anziana politicante che non si arrende al suo tramonto politico e che per un frammento di notorietà è disposta a infangare il buon nome di un giovane perbene. IO NON CI STO e pur non contando niente mi schiero dalla parte di chi, CON I FATTI, si è sacrificato per la sua città con umiltà e passione.

C’è un altro intervento a mio avviso molto importante.

È di Andrea Stabile, il latitante volontario autore del già citato documento del 2 aprile 2016 “Operazione trasparenza e verità su M5S Latina”. L’importanza deriva dal fatto che Stabile in tutti i suoi interventi successivi alla mancata certificazione non ha mai criticato “Latina in Movimento”, considerandolo un meetup vero e riconoscendone l’attività svolta sul territorio. Quando Stabile parla di meetup farlocchi attacca,

tra l'altro con argomentazioni assolutamente condivisibili, Marinella Pacifico (Diritti Umani e Geopolitica) e Claudia Sabatino (Amici di Beppe Grillo).

Di fronte alle dichiarazioni dell'ex consigliera regionale, iscritta al meetup "Latina in Movimento", ecco la replica di Stabile.

Ho letto oggi con stupore e con amarezza l'intervento di Laura Scalabrini, attivista del meetup 5 Stelle "Latina in Movimento".

Io sono un convinto sostenitore del MoVimento 5 Stelle, anche se non sono iscritto ad alcun meetup, e ho riconosciuto pubblicamente che gli unici due meetup che a Latina hanno svolto reali e concrete iniziative sul territorio sono stati il "256 – I grilli e le cicale di Latina" e appunto "Latina in Movimento".

Ritengo stupido e irragionevole che, proprio mentre Fico spiega che la mancata certificazione è stata causata dalla eccessiva frammentazione, Laura Scalabrini metta in azione un'autentica macchina del fango contro Bernardo Bassoli, con affermazioni non suffragate da alcunché, tanto che nemmeno possono essere considerate illazioni, ma soltanto menzogne.

Andrea Stabile chiede nel suo intervento una chiara e netta presa di posizione da parte del meetup "Latina in Movimento" nei confronti della propria iscritta Laura Scalabrini, rivolgendosi direttamente all'aspirante candidato sindaco del meetup "Latina in Movimento" e a un altro iscritto.

Caro Francesco Ricci e caro Carlo Bellomo, proprio in ragione della stima che avete sempre manifestato nei miei confronti e che io ricambio, nonché della delicata situazione che sta vivendo il MoVimento a Latina, vi chiedo di dissociarvi pubblicamente dall'operazione "macchina del fango" messa in atto maldestramente da Laura Scalabrini con le sue dichiarazioni.

Io valuto l'importanza dell'intervento di Stabile nel fatto che, avendo chiesto espressamente e pubblicamente una presa di posizione da parte

del meetup “Latina in Movimento”, mette ora me nelle condizioni di poter analizzare meglio i successivi comportamenti.

Per completezza di esposizione e informazione, poiché nel suo delirante intervento Laura Scalabrini ha citato, senza farne però il nome, l’ambientalista Giorgio Libralato, ritengo doveroso concludere il presente capitolo riportando la replica operata da quest’ultimo sul proprio blog.

Vengo definito, bontà della signora, uno sprovveduto, poco avveduto e guardingo nell’articolo “Bassoli ha fatto il gioco del PD”. Non vengo citato ovvio, meglio rimestare nel torbido del detto e non detto. Un “noto ambientalista pontino” chi mai sarà, considerata la svolta biomassista di legambiente e gli intrecci societari.

Secondo la signora nel giugno 2015 Bassoli mi avrebbe offerto la candidatura ad assessore all’ambiente.

Infatti è opinione comune che quando si parli scherzosamente o seriamente di candidatura si scelgano i peggiori. Mica si propone assessore alla cultura una persona colta, preparata sensibile che abbia predisposto progetti di finanziamento, coordinato iniziative che conosca le risorse locali al suo posto è noto che si sceglierebbe come assessore Peppino ‘o fetuso.

Ho detto alla signora che ieri si vantava di conoscermi da 30 anni e di aver fatto insieme tante battaglie ambientaliste, all’epoca, insieme che anziché Bassoli un “incarico” mi era stato proposto da 3 esponenti (all’epoca e qualcuno anche oggi) autocandidati a sindaco di Latina.

Tutti di destra per essere chiari e non certo Bassoli.

La proposta di fare l’assessore l’ho avuta non so quante volte da Tombolillo.

L’articolo “Bassoli ha fatto il gioco del PD” è abbastanza confusionario, non so se è voluta la confusione per evitare che a Latina (terra di frontiera) ci sia una forza politica presente nelle istituzioni capace di far uscire allo scoperto gli intrecci della casta, delle speculazioni e di affari poco chiari come farebbero pensare le vagonate di inchieste che interessano gli ex amministratori.

E se una forza politica come il M5S può rompere lo schema di intrecci e non si può eliminare democraticamente lo si mina dall'interno destabilizzando e dividendolo al suo interno.

Se non ci si può basare sui fatti allora si creano polemiche e insinuazioni.

Bassoli ha avuto un grande torto ha firmato il ricorso contro l'AIA di Ecoambiente, ha costituito un comitato di cittadini, che insieme al meetup "I grilli e le cicale" del M5S ha un altro grande torto, quello di aver raccolto i soldi per pagare il ricorso.

E non poteva mancare da parte della signora, l'attacco a Gaia Pernarella, consigliere regionale del M5S perché anche lei (Pernarella) ha contribuito a pagare il ricorso e soprattutto fa continue interrogazioni contro la discarica di Borgo Montello e la centrale a biogas cara a legambiente di Borgo Bainsizza pubblicando i dati sull'inquinamento della centrale a biogas modello.

Altro grave torto di Gaia Pernarella quello di aver chiesto e ottenuto l'audizione in commissione rifiuti, della Regione Lazio, dei cittadini di Borgo Montello che hanno evidenziato i dati sull'inquinamento e tutti gli errori sulla discarica.

Poi mi cita in modo improprio nell'articolo subito dopo il mio intervento nella commissione bicamerale sulle ecomafie.

Potrei sbagliarmi ma se non ricordo male la signora ha fatto parte di liberali, repubblicani, radicali, verdi sole che ride, verdi federalisti, UDC (o come si chiamava all'epoca), poi candidata con PDL, radicali, dc e adesso non poteva mancare nel M5S che si batte contro la casta e i vitalizi.

D'altronde se in un comune capoluogo si vuol far saltare una lista forte che potrebbe arrivare al ballottaggio basta creare confusione e divisione e non si certifica nessuna lista o meetup del M5S.

CAP. VIII LA FIERA DELL'IPOCRISIA

Anche questo capitolo può mutuare il titolo, come il precedente, da un'opera letteraria, e precisamente dal romanzo *La fiera della vanità* dell'autore inglese William Makepeace Thackeray.

Nel caso in esame ci troviamo di fronte a una vera e propria fiera dell'ipocrisia.

Non credo possa esservi modo più appropriato per descrivere il comportamento del meetup “Latina in Movimento”, o quanto meno dei suoi esponenti più visibili, in merito alle denigranti, menzognere e “disonorevoli” dichiarazioni della “onorevole” (in pensione) Laura Scalabrini.

Invero, si sono limitati a dire che Laura Scalabrini ha espresso il suo punto di vista personale e che quanto da lei dichiarato non era stato precedentemente concordato all'interno del meetup “Latina in Movimento”, le cui posizioni sono espresse unicamente sul sito ufficiale.

Sono veramente sconcertato dal fatto che si possa definire l'intervento della Scalabrini un punto di vista personale, quando in realtà si è trattato di gravissime accuse completamente inventate.

Sono estremamente sconcertato dal fatto che il meetup “Latina in Movimento”, né alcun suo iscritto singolarmente, abbia sentito il bisogno di dissociarsi in maniera chiara dalle vergognose dichiarazioni di Laura Scalabrini e di manifestare la propria solidarietà alla persona bersaglio delle denigrazioni dell'onorevole.

In casi così gravi, chi non è capace di prendere una posizione netta si dimostra un eunuco della politica, un vile che non merita alcun rispetto. O pensi che Bassoli possa essersi venduto a Moscardelli e allora lo attacchi; o pensi che ciò sia una menzogna e allora attacchi la Scalabrini.

Cavarsela con la ipocrisia del “punto di vista personale” e pretendere che tutto possa scivolare via rappresenta un atteggiamento vile, che, a mio parere, nulla ha a che fare con il modo di intendere la politica da parte di un vero grillino.

Nel M5S comportamenti politici di bassissima lega come quello della Scalabrini non devono trovare spazio né omertose coperture, come invece è avvenuto da parte del meetup “Latina in Movimento”.

Vi sono altri episodi che svelano, qualora ce ne fosse ancora bisogno, l’elevato tasso di ipocrisia che caratterizza gli esponenti più visibili del suddetto meetup.

1. Un saccoccio di frescacce

Esattamente il giorno dopo la pubblicazione dell’intervento diffamatorio della Scalabrini, il Sig. Antonio Saccoccio, sempre di “Latina in Movimento”, così si esprime:

Basta liti, basta personalismi, basta provocazioni. Abbiamo già dato uno spettacolo indegno di noi e della rivoluzione culturale che vorremmo attuare. Ora, finiamola con le accuse reciproche e cerchiamo con maturità di riprendere il cammino interrotto.

Penso che il suo intervento da “Padre della Patria” dia una rappresentazione emblematica della quintessenza dell’ipocrisia.

Appena poche ore prima la sua amichetta di meetup ha immotivatamente e inopinatamente gettato discredito su un iscritto al Movimento 5 Stelle e lui glissa completamente sull’episodio. Parla in maniera generica di provocazioni e comportamenti indegni accomunando tutti nel medesimo fango, quando l’episodio più eclatante del letame parolaio era appena avvenuto e aveva visto Laura Scalabrini indossare le vesti della denigratrice e Bassoli quelle del denigrato, che, tra l’altro, si era anche privato del suo sacrosanto diritto di replica per non alimentare polemiche velenose e distruttive.

Il richiamo di Saccoccio all'unità di intenti suona falso come una moneta da 10 euro.

Se veramente avesse voluto riunire avrebbe dovuto manifestare la propria solidarietà a Bassoli; sarebbe stato il gesto da cui effettivamente poter ripartire. Invece ha voluto solamente recitare una parte, circostanza che ai miei occhi lo rende persino peggiore della Scalabrini.

2. Due pesi e due misure. Perché?

Il 14 aprile del 2016 è apparsa su *Il Giornale di Latina* un'intervista rilasciata da un iscritto al meetup "Latina in Movimento", Roberto Cannizzaro, nella quale quest'ultimo, secondo me inopportuno, dichiarava per chi avrebbe votato, vista l'assenza di una lista M5S.

La cosa non deve aver fatto piacere ai suoi amici di meetup, che probabilmente l'hanno ripreso duramente. Infatti, a distanza di pochi giorni dalla propria intervista, ecco cosa afferma il contestato attivista di "Latina in Movimento" con un post su Facebook: «Non mi è piaciuto l'incontro del meetup, lascio il gruppo».

Non so cosa gli sia stato detto, ma quell'intervista era effettivamente proprio fuori luogo.

In ogni caso, però, si era trattato di un episodio infinitamente meno grave di quello che aveva visto come protagonista negativa la Scalabrini. In merito mi preme segnalare, tra l'altro, che il meetup "Latina in Movimento" si è dotato di un codice di comportamento, nel quale è espressamente detto che «unendosi alla comunità (meetup) 5 Stelle "Latina in Movimento" ci si impegna a [...] evitare offese, insulti e diffamazioni [...], provocazioni personali».

A questo punto è necessario porsi delle domande.

Perché così tanta accondiscendenza verso la denigratrice Scalabrini e tanta durezza verso lo sprovveduto Roberto Cannizzaro?

Perché la vitalizzata è un'intoccabile?

Non ho elementi per rispondere, però ci tengo a fare un'affermazione di carattere generale, forte anche della mia esperienza nei meetup romani.

Eventuali legami al di fuori della politica che sussistono tra gruppi di persone non possono e non debbono condizionare la vita di un meetup.

Faccio un esempio: se io porto dentro un meetup alcuni amici con cui gioco a calcio, non posso comportarmi come se anche dentro al meetup quello sia un gruppo a sé. La regola è “ognuno vale uno”. La cosa poi può diventare addirittura pericolosa se il legame che unisce alcune persone, che stanno all’interno dello stesso meetup, non è relativo al divertimento, ma a organizzazioni e associazioni che parlano di massimi sistemi, come ad esempio l’integrazione cosmica e l’assorbimento delle vibrazioni energetiche. È assolutamente da condannare e palesemente contro l’etica grillina che all’interno del MoVimento non ci siano solo singole persone, ma si costituiscano gruppi di persone che si sentono legate tra loro da vincoli particolari, in qualche modo addirittura paragonabili quasi a una fede religiosa, di importanza superiore all’azione politica del MoVimento stesso.

3. Ariecco Marinella

È più forte di lei. Anche quando non c’entra niente deve intervenire e dare il suo “contributo”.

Ecco il suo commento di “altissimo profilo”, postato su Facebook, alle vergognose dichiarazioni di Laura Scalabrini sul conto di Bassoli:

Analisi acuta, Laura Scalabrini. Solo un politico con la tua esperienza poteva cogliere la vera natura del subdolo opportunista a capo del meetup 256. La tua notevole intelligenza è chiaramente incomprensibile agli adepti del disoccupato a 5 stelle.

Non contenta, si scaglia poi contro Francesco Ricci, l’aspirante candidato sindaco di “Latina in Movimento”, che sull’argomento è rimasto in silenzio:

Chiedo ufficialmente a Francesco Ricci di prendere posizione nei confronti della sua attivista Laura Scalabrini. La posizione di Laura rispecchia quella di “Latina in Movimento”? Ricci, che ha coinvolto Laura Scalabrini durante l’iniziativa di Banca Etruria, non deve lasciarla sola.

Evidentemente irritata dal persistente silenzio, in particolare di fronte agli interventi di Gianluca Bono e Andrea Stabile a difesa di Bassoli, l’esuberante Marinella rincara la dose nei confronti del malcapitato Ricci, sempre con un altro post su Facebook:

Generoso il tuo sacrificio a salvaguardia di un meetup che usa le persone quando ne ha convenienza e le lascia al macello mediatico quando si espongono per evidenziare verità scomode. Resta il fatto che Ricci non ha preso posizione e dovrebbe farlo, visto che è stato il portavoce di “Latina in Movimento”. Il suo silenzio urla di viltà.

4. Ricci si chiude a riccio

È d’uopo un commento finale su Francesco Ricci, l’aspirante candidato sindaco del meetup “Latina in Movimento”.

Con il suo silenzio, non certo da cuor di leone, è riuscito a fare una brutta figura, ma anche a gettare la sua maschera di uomo mansueto sotto la quale si cela una persona dall’indole settaria e disgregatrice.

È evidente la sua pessima figura nei confronti di Bassoli e di tutti gli iscritti e i simpatizzanti del M5S. Si è confrontato per mesi con Bassoli e con il meetup 256 (e non con i meetup di Marinella Pacifico e Claudia Sabatino) per arrivare a comporre un’unica lista e, ora che una esponente importante del suo meetup dice che Bassoli sarebbe stato manovrato dal PD, fa finta di niente. Se la cosa è vera, perché non l’ha denunciata subito lui (che per primo se ne sarebbe dovuto accorgere), o, quantomeno, non ha sostenuto le dichiarazioni della Scalabrini?

Incredibile, ma mi tocca dare ragione a Marinella Pacifico. Il silenzio di Francesco Ricci urla di viltà. Aggiungerei anche che urla di opportunismo.

Infatti, trovandosi nell'oggettiva impossibilità di sostenere la tesi menzognera, vergognosa e denigrante della Scalabrini, ha fatto l'unica cosa possibile per non scontentare la vitaliziata da lui tanto apprezzata: stare zitto.

Nei momenti difficili le scelte devono essere fatte in base a delle priorità. La sua è stata quella di non mettersi contro la Scalabrini, obbedendo, forse, a logiche e legami estranei all'azione politica del Movimento. In tal modo non si è minimamente curato della sensibilità e dell'opinione dei numerosi iscritti al Movimento 5 Stelle di Latina che avevano visto in Bassoli un degno candidato sindaco per il M5S di Latina, dimostrando, a mio parere, di fottersene completamente della eventualità di ripartire in qualche modo insieme dopo la mancata certificazione.

5. Il teatrino della politica

Quando Berlusconi nel 1994 “scese in campo” si presentò come il nuovo. Usava parlare di “vecchia politica” e conìò anche un'espressione molto azzeccata per descriverla: “il teatrino della politica”.

Carissimi, e qui mi rivolgo a quelli che come me hanno partecipato ai tre vaffa-day (Bologna 2007, Torino 2008 e Genova 2013), avreste mai immaginato che da un meetup che si definisce 5 Stelle potessero risuonare parole che avrebbero evocato a noi le liturgie tipiche della cosiddetta “vecchia politica”? Avreste mai pensato di vedere un meetup, che afferma di riconoscersi nel M5S, salire sul palcoscenico del teatrino della politica?

Ebbene, a Latina è successo anche questo.

Il sette aprile 2016 il meetup “Latina in Movimento”, quello (politicamente parlando) della denigratrice Scalabrini, dell'ipocrita Saccoccio e del silente Ricci, predispone il seguente documento, che invia a tutti gli organi di informazione:

La mancata certificazione di alcuna lista M5S a Latina, secondo il nostro punto di vista, necessita di una riflessione affinché non si verifichi più

una simile circostanza. Abbiamo mandato allo staff, ad Alessandro Di Battista, a Roberto Fico e a tutto il gruppo M5S del Consiglio Regionale la seguente richiesta per promuovere un momento di confronto tra i meet-up di Latina. Invitiamo gli altri meetup di Latina a condividere questa richiesta. A Latina non è stata certificata alcuna lista, quindi alle prossime amministrative non sarà presente il simbolo del MoVimento 5 Stelle. Ora è importante fare tesoro di questa esperienza per cercare di creare le condizioni per cui episodi simili non accadano di nuovo. Lasciare scivolare via questa vicenda importante e dolorosa per la nuova città (soprattutto per i tanti che avrebbero voluto ma non potranno sperare in una Latina a 5 Stelle), senza tentare una analisi nella quale ciascun attore esponga il proprio punto di vista e si possa arrivare a una sintesi che indichi un modello da tenere a mente in futuro, sarebbe un'occasione sprecata. Lo sconcerto è stato tanto, ora cerchiamo di ripartire nel modo giusto. Si chiede pertanto ai destinatari della presente, con particolare riferimento al gruppo M5S alla Regione Lazio, di promuovere e partecipare a un momento di confronto tra i meetup del territorio in tempi rapidi, in modo da poter impostare correttamente il percorso futuro, che ci vede uniti nel comune obiettivo della costruzione di un mondo a 5 Stelle.

Se togliamo da “cotanto” documento i riferimenti al M5S, può tranquillamente sembrare un comunicato di una qualsiasi federazione provinciale di partito che, di fronte alle solite contrapposizioni locali di potere e lotte per le poltrone, si rivolge a “Mamma Roma” per “sistemare” le cose.

Ovviamente l'invito di “Latina in Movimento” non è stato preso in alcuna considerazione da Di Battista, Fico e lo staff nazionale. Non poteva essere altrimenti, in quanto l'atteggiamento del MoVimento è stato sempre quello di non entrare nel merito di diatribe locali, demandando solitamente la soluzione a votazioni on line; in qualche caso, come purtroppo per Latina, vi è stata addirittura la mancata certificazione.

È completamente fuori dalla logica del M5S l'intervento dall'alto per mettersi a un tavolo a parlare con i vari meetup in disaccordo tra loro.

Non credo proprio che gli iscritti del meetup “Latina in Movimento” siano così sprovveduti da non saperlo. Pertanto la loro iniziativa sembra a me un’operazione per accreditarsi sui giornali locali come “quelli responsabili che vogliono la pace”.

Al di là di questa considerazione, che è comunque una mia supposizione, ciò che veramente mi disturba del documento di “Latina in Movimento” è che avvalora una tesi molto superficiale in ordine alla situazione di Latina: quattro meetup litigiosi che non sono stati capaci di fare una lista sola.

In realtà a Latina ci sono solo due meetup veri che svolgono attività sul territorio (il “256 – I grilli e le cicale di Latina” - e “Latina in Movimento”).

Come ampiamente documentato, “I Diritti umani e geopolitica” di Marinella Pacifico e “Amici di Beppe Grillo” di Claudia Sabatino sono meetup farlocchi che le due hanno creato a proprio uso e consumo.

Perché Ricci & Co. danno ai suddetti meetup pari dignità?

Come fanno a parlare di «analisi nella quale ciascun attore esponga il proprio punto di vista e si possa arrivare a una sintesi che indichi un modello da tenere a mente in futuro»?

Ma un essere umano sano di mente può seriamente pensare di avere un confronto politico con una persona che vaneggia di essere così autorevole e importante a livello internazionale da fondare un meetup con il precipuo scopo di salvare la vita di Roberto Berardi? Può accettare di interloquire con una persona che si è così autoconvinta di aver salvato la vita di Roberto Berardi da continuare ad affermarlo nonostante le smentite del diretto interessato?

Una persona con un minimo di dignità può concedere pari dignità a una inaffidabile quale Claudia Sabatino?

Verrebbe da ipotizzare che “le menti pensanti” di “Latina in Movimento” gradiscano la confusione creata dalle due stelle farlocche e la loro attività di denigrazione nei confronti degli attivisti del meetup storico.

Nel proprio documento “Latina in Movimento” parla genericamente degli altri meetup di Latina. Da ciò deriva che il confronto dovrebbe essere aggiornato ogni volta che, come poi avvenuto, dovessero nascere

nuovi meetup. Insomma, l'idea espressa nel documento sopra riportato mi fa pensare a quello che disse Fantozzi dopo la visione del film *La corazzata Potëmkin*: una cagata pazzesca.

Dopo aver condiviso le critiche di Stabile in ordine al comportamento avuto da “Latina in Movimento” che ha reso impossibile l’assemblea del 28 novembre 2015, dopo averne duramente criticato l’atteggiamento rispetto alle dichiarazioni de “la Signora delle contumelie”, ora le mie perplessità su quel meetup, o quantomeno sui suoi esponenti più visibili, aumentano ulteriormente dopo la lettura del loro documento del sette aprile per le ragioni appena esposte.

Di perplessità in perplessità non posso fare a meno di rilevare un dato che accomuna i tre meetup “Latina in Movimento”, “Diritti Umani e Geopolitica” e “Amici di Beppe Grillo”. Non si attaccano mai tra di loro e tutti e tre attaccano il meetup storico (“256 – I grilli e le cicale di Latina”). A mio parere è una circostanza su cui riflettere; è un dato su cui gli attivisti e i simpatizzanti del M5S, nonché tutti i cittadini comunque interessati alle vicende del MoVimento, dovrebbero porre molta attenzione.

6. La visione del visionario

Allo stesso modo c’è da riflettere in merito a un dialogo avvenuto sui social tra un certo Paul Rodriguez Martini (forse è un nome di fantasia) e Francesco Ricci, l’aspirante candidato sindaco per la lista proposta dal meetup “Latina in Movimento”. Anzi, direi che il colloquio tra i due, esaminato anche alla luce di quanto fin qui esposto, probabilmente chiude il cerchio su quanto avvenuto a Latina.

La conversazione, che riporto integralmente qui di seguito, è datata 14 maggio 2016 e trae spunto da un articolo di Marco Travaglio su *Il Fatto Quotidiano* (dal titolo “Parmigiano grattugiato”) concernente il caso del Sindaco Pizzarotti di Parma e della sua sospensione dal MoVimento da parte dello staff nazionale.

P.R.M. – Leggendolo tutto trovo che sia una disamina obiettiva della situazione. Le critiche sono sempre utili.

F.R. – Vero. Inappuntabile per chi pensa che l'obiettivo del MoVimento sia solo quello di vincere le elezioni e amministrare la città.

P.R.M. – Sarebbe già tanto! Amministrare bene una città oggi come oggi è già un atto rivoluzionario... mentre noi a Latina non siamo stati neanche capaci di arrivarci alle elezioni!!!

F.R. – Già, ma guai a pensare che sia tutto. Si ricadrebbe nella logica tradizionale e il M5S verrebbe presto riassorbito dal sistema.

P.R.M. – Non è tutto ma è già tanto ... Un passo alla volta ...

F.R. – Certo. L'importante è non perdere di vista l'obiettivo del MoVimento. Che è la vera partecipazione del popolo. Non solo all'amministrazione, ma anche alla definizione delle regole. La domanda è: Pizzarotti deve sentirsi il sindaco di Parma oppure un attivista fedele alla visione del MoVimento? A dirla tutta, credo che in prospettiva a lungo termine, per noi debba scomparire la figura del sindaco. Sicuramente bisogna procedere per gradi. Ma non metterei al primo posto una buona amministrazione. Perché è una *conditio sine qua non* ed è obiettivo dichiarato di tutti, non solo dei 5 Stelle. Quindi essere un bravo amministratore non costituisce un modello che avvicina la gente a una visione a 5 Stelle.

P.R.M. – No ma un bravo amministratore può amministrare con una visione a 5 stelle... e quindi il resto viene da solo.

F.R. – Esatto. A me interessa soprattutto il resto. Non che non mi interessi la buona amministrazione, ma quella interessa e ha sempre interessato tutti, con i risultati che vediamo. Non so niente di Parma, ma a Pomezia, dove pure Fucci è un ottimo sindaco, non mi risulta che ci sia un grande coinvolgimento popolare. E allora mi chiedo se il problema è definitivamente risolto oppure magari tra dieci anni Fucci sarà solo un bel ricordo. Come lo è ora per noi Pertini.

P.R.M. – Solo i posteri potranno risponderti.

Mi sembra che il Ricci-pensiero, che lui, non certificato dallo staff nazionale, fa diventare arbitrariamente la visione del MoVimento, aneli

verso un mondo dove sia eliminata qualsiasi forma di rappresentatività. Nelle città non deve esserci più il sindaco e, quindi, il Consiglio Comunale. Il tutto deve essere sostituito dalla “partecipazione del popolo”, che si deve esprimere direttamente su ogni decisione riguardante l’amministrazione della città.

Pertanto, pur ritenendo Fucci un ottimo sindaco, lo critica perché a lui non risulta che a Pomezia “ci sia un grande coinvolgimento popolare”.

In definitiva, secondo la visione di Ricci, vincere un’elezione comunale e amministrare poi bene la città non sarebbe il vero obiettivo da perseguire. Mi domando a questo punto se, date le suddette premesse, sarebbe ancora giusto definire il M5S un movimento politico. A mio parere sembrerebbe più una sorta di movimento filosofico teso a creare un mondo in cui ogni cittadino venga convinto a partecipare direttamente a ogni decisione e il popolo tutto (non so in che modo e in che forma) decida prima le regole e poi si pronunci direttamente su ogni argomento. Ovviamente io non sono assolutamente d’accordo con le affermazioni di Ricci e nemmeno mi interessa confutarle, perché sono convinto che la stragrande maggioranza di quelli che si sono avvicinati al M5S in questi anni non condivida la visione visionaria di Ricci.

Ciò che a me preme è calare le sue esternazioni nel contesto di quanto è successo a Latina e, conseguentemente, pormi la seguente domanda: ma Ricci era veramente interessato a fare il sindaco di Latina? O meglio, voleva veramente che a Latina ci fosse una lista M5S?

Non dimentichiamoci che ha fatto saltare la programmata assemblea del 28 novembre 2015 che avrebbe definito le regole per formare la lista e scegliere democraticamente il candidato sindaco.

A me pare che l’aspirante candidato sindaco (o forse il finto aspirante candidato sindaco della risicatissima lista preparata da “Latina in Movimento”) sia più incline ai ragionamenti sui massimi sistemi e a definire nuove regole astratte per amministrare le città che all’azione pratica, che prevede che si affrontino nell’immediato problemi reali e si prendano decisioni concrete per risolverli.

In attesa di diventare conosciuto a livello nazionale e internazionale per le sue idee innovative, si crogiola nel suo meetup, che paradossalmente trova linfa vitale proprio nel contesto che si è creato a Latina: molti meetup, nessuna lista alle elezioni comunali e conseguente gran casino.

Una situazione del genere, in cui il M5S rimane fuori dal Consiglio Comunale e quindi dal luogo previsto dalla Carta Costituzionale per agire fattivamente sull'amministrazione della città, è quella ideale per i venditori di fumo.

La loro presunta autorevolezza, derivante dall'esistenza del personale meetup a 5 Stelle, non viene scalfita proprio perché manca una rappresentanza M5S in Consiglio Comunale, che diverrebbe, ovviamente, il riferimento di tutti i sostenitori e simpatizzanti del MoVimento, nonché dei mezzi di informazioni.

Le elucubrazioni visionarie di Ricci, già di per sé ridicole in un concreto contesto amministrativo, lo diventerebbero ancora di più in presenza di attivisti del M5S che fanno politica e amministrazione all'interno del Consiglio Comunale.

La figura di Ricci, piuttosto che a quella di una persona impegnata nell'azione politica, mi fa pensare, tra l'altro anche fisicamente, a una specie di Buddha degli enti locali (mi scuso con tutti i buddhisti) proteso a ridefinire le regole e a elevare il popolo verso un nuovo mondo.

Francamente, mi domando cosa ci faccia un personaggio del genere in una città di provincia come Latina. Lo vedo veramente sprecato. Abbiamo un Dalai Lama occidentale e lo teniamo rinchiuso in un piccolo meetup di provincia. Assurdo!

Uno come lui dovrebbe andare in giro per il mondo a tenere conferenze e, magari, non rimettere mai più piede a Latina, che, sicuramente, rappresenta una realtà troppo piccola e stretta per un uomo dalle grandi visioni come lui.

Quanto da me sostenuto trova puntuale conferma nel commento postato da Francesco Ricci su Facebook dopo il risultato elettorale delle amministrative di giugno (vittoria a Roma e a Torino del M5S).

Il 20 giugno 2016 alle ore 7.40, non è dato sapere se prima o dopo essere andato al bagno, il guru de' noantri così sentenzia:

Oggi ci siamo svegliati in un mondo nuovo. Stanotte abbiamo avuto la prova evidente del salto quantico evolutivo in atto, che ci sta traghettando dal materialismo verso lo spiritualismo.

Penso proprio che non ci sia da aggiungere altro; ogni parola sarebbe superflua rispetto alle strambe elucubrazioni di questa sorta di asceta della porta accanto.

7. Dal megafono al microfono

Mentre stavo lavorando sul libro, ho ricevuto un sms da un numero di telefono a me sconosciuto. Il mittente del messaggio mi chiedeva di incontrarlo; aveva saputo che stavo scrivendo un libro sul M5S a Latina e voleva parlarmi. Mi diede appuntamento in un locale fuori Latina, di cui non posso fare il nome perché ho dato la mia parola di mantenere il segreto.

Appena arrivato vengo fatto accomodare in una saletta retrostante.

Dopo qualche minuto arriva un signore con il proprio volto coperto da un burka che si mette a parlare imitando la voce di Mike Bongiorno.

Rimango esterrefatto, ma lui, conscio del mio inevitabile sconcerto, mi spiega subito la strana situazione, sempre imitando la voce di Mike Bongiorno. Non vuole essere identificato.

Il burka l'ha comprato a una bancarella di fronte allo stadio Olimpico; infatti è metà giallo e metà rosso e c'è all'altezza del collo la seguente scritta: UN CAPITANO, C'È SOLO UN CAPITANO!

Per quanto riguarda invece l'imitazione di Mike Bongiorno, il mio interlocutore mi ha spiegato, intercalando alle sue parole il grido di: «Allegria!» (era proprio calato nella parte), che in un primo momento non sapeva come fare per contraffare la sua voce; poi aveva trovato la soluzione, non appena gli era venuto in mente che da giovane, in occasione

delle feste parrocchiali cui era solito partecipare, riscuoteva un grande successo facendo proprio l'imitazione di Mike Bongiorno.

Ovviamente gli chiedo il motivo di tanta segretezza e lui mi spiega che intende dirmi qualcosa in ordine al meetup "Latina in Movimento".

Non vuole in alcun modo che sia possibile risalire a lui; teme infatti che Laura Scalabrini possa inventare cose terribili sul suo conto, magari facendolo passare per pedofilo. È sposato, ha due figli ed è discretamente conosciuto in città. Un'accusa del genere, anche se infondata, sarebbe per lui devastante. Infatti l'onorevole pensionata gode di grande credito e prestigio a Latina, anzi a dire il vero in tutto il Lazio e in Puglia, tanto da essere meglio conosciuta come "l'eroina delle due regioni".

Mi ero portato un piccolo registratore e gli chiedo se posso usarlo. Lui, forte della sua notevole capacità nell'imitare la voce di Mike Bongiorno, acconsente. Posso quindi riportare il testo integrale della sua dichiarazione:

Il 12 marzo 2016 mi sono recato al Circolo Cittadino di Latina per assistere a un convegno organizzato dal meetup "Latina in Movimento" dal titolo "Salviamoci dal salva banche".

Sono arrivato a convegno appena iniziato e la mia attenzione è stata catturata da una persona che siede al tavolo dei relatori; mi sembrava infatti di conoscerla, ma non riuscivo a ricordare né quando né dove l'avessi vista.

A un certo punto ho avuto un flash e mi sono ricordato di un personaggio alquanto bizzarro che la domenica mattina si metteva a parlare con un megafono in Piazza del Popolo, noncurante del disinteresse dei più e dell'ilarità di alcuni. Parlava dell'amministrazione comunale di Latina e del governo nazionale, avventurandosi talvolta anche a trattare problemi di politica internazionale. Gli facevano da cornice un po' di piccioni al tempo stesso incuriositi e infastiditi da quell'intruso così chiassoso.

Il suo cavallo di battaglia era una proposta di legge sulla casa, da lui scritta e preparata.

Prevedeva, anzi prevede, che lo Stato proceda a un esproprio con indennizzo nei confronti di tutti i proprietari di seconde case. Quest'ultime

vengono date alle persone bisognose, che pagano un canone di locazione rapportato al proprio reddito, divenendone proprietari dopo un certo numero di anni.

A pensarci bene più che cavallo di battaglia forse è meglio chiamarla una vera e propria ossessione: ha scritto un libro sull'argomento e per un certo periodo ha tappezzato di manifesti abusivi Piazza del Popolo per propagandare la propria proposta, firmandosi addirittura come "partito progressista". Ha quindi introdotto, anche se in maniera inconsapevole, una assoluta novità nel panorama politico nazionale e internazionale: il partito con unico aderente. Non rida Norberto, in fondo in tal modo sarebbe finalmente superato il problema della cosiddetta "correntocrazia".

Francamente mi sento un po' in colpa. Infatti più di una volta mi è venuta la voglia di spiegargli che in Italia è stato fatto molto, almeno fino a un certo punto, per quanto riguarda le politiche sulla casa, senza bisogno di ricorrere a espropri di sapore sovietico ai danni dei proprietari. Basta ricordare l'edilizia sociale e popolare durante il fascismo, il piano casa di Fanfani negli anni cinquanta e sessanta. Insomma lo strumento per affrontare il problema casa c'è: è l'edilizia residenziale pubblica. Tutto sta a volerlo usare.

Non ce l'ho fatta a parlare in questi termini al megafonista di Piazza del Popolo. Mi sembrava di negargli la possibilità di sognare, temevo di distruggere la sua convinzione di essere un legislatore razionale e innovativo e di togliergli lo scopo fondamentale della sua vita; insomma sarebbe stata una vera e propria cattiveria.

Tornando al convegno del 12 marzo 2016, mi sembrava impossibile che il curioso tizio del megafono fosse ora relatore a un convegno, che tra l'altro poteva contare sul contributo in videomessaggio del giornalista Franco Bechis; pensai quindi a una somiglianza. La curiosità però era forte e non vedevo l'ora che gli venisse data la parola, per capire finalmente: era lui o non era lui?

Arriva il grande momento. Francesco Ricci lo introduce con enfasi, specificando che deve dire cose molto importanti. Il relatore misterioso inizia quindi a parlare. Cazzo, è lui! Non ci posso credere! Non solo, nonostante

il tema del convegno sia “Salviamoci dal salva banche” inizia con la solita litania della sua proposta di legge. Sono sconcertato e sconcertato.

Penso che forse si sia trattato di un atto di generosità verso un anziano signore farneticante, una sorta di attività nel sociale da parte del meetup “Latina in Movimento”.

Vedo però un giovane, che siede accanto all’ex megafonista ora microfonato, assentire con convinzione alle affermazioni del relatore. Non lo conosco, ma vengo a sapere che si tratta di un certo Antonio Saccoccio, che è tra i 22 candidati consiglieri al Comune di Latina della risicatissima lista (il minimo per la partecipazione alle elezioni è 21) inviata allo staff nazionale dal meetup “Latina in Movimento”.

Ma non è tutto, scopro che in quella lista c’è anche il megafonista di Piazza del Popolo!

Non ho altro da aggiungere.

A questo punto non rimanere che dire: «Allegria!»

CAP. IX LA LETTERA SCARLATTA

Durante la mia attività di ricerca e di analisi ho maturato la ferma convinzione che la mancata certificazione del simbolo M5S a Latina per le elezioni comunali 2016 abbia una genesi ben precisa: il comportamento irresponsabile e irragionevole, connotato da tratti di infantilismo, dei tre parlamentari di Latina eletti nel MoVimento in occasione delle elezioni 2013.

Ciò che mi preme dire è che se quella è la genesi, vi sono stati però, come già evidenziato, dei comportamenti successivi adottati da parte di altri soggetti, che hanno in qualche modo determinato che il meetup storico (“256 – I grilli e le cicale di Latina”), fondato nel 2006 e con la propria lista certificata per le elezioni comunali 2011, venisse marchiato da un sorta di lettera scarlatta del terzo millennio, in base a una doppia falsa presunzione:

a) che la scelta sciagurata dei tre parlamentari di dimettersi non fosse una loro personale decisione, ma dovesse determinare una sorta di responsabilità collegiale;

b) che i tre dimissionari continuassero a influenzare le attività del meetup 256 anche dopo le loro dimissioni.

Quanto accaduto mi ha fatto venire in mente il romanzo *La lettera scarlatta* di Nathaniel Hawthorne, in cui si racconta la storia di una donna, Hester Prynne, che vive nel New England puritano del XVII secolo e commette il peccato di adulterio. Infatti ha una bambina nonostante il marito non torni da anni a casa. Tutti si interrogano su chi sia il vero padre ma lei non vuole rivelarlo. A causa della fede puritana, le donne adulate devono subire la pena di portare sul petto una A cucita di rosso

per scontare le proprie colpe. Hester quindi è condannata per tutta la vita a vivere da emarginata.

Prima di spiegare le similitudini che ho colto, è fondamentale però che io evidenzi la differenza sostanziale tra la lettera scarlatta del XVII secolo e quella del XXI secolo.

Nel caso di Hester Prynne l'adulterio c'era comunque stato, mentre il meetup 256 si è visto addossare una colpa che non aveva. Non solo, i veri danneggiati, ingiustamente danneggiati, dalla stupidità politica di Vacciano, Simeoni e Iannuzzi sono stati proprio gli attivisti del meetup storico.

Le ragioni per cui mi è venuto in mente il romanzo di Nathaniel Hawthorne risiedono tutte nel capitolo II dell'opera, in particolare quando si riempie di folla la piazza del mercato davanti alla prigione in attesa che esca Hester Prynne per essere sottoposta al pubblico ludibrio. La donna dovrà camminare tra la folla che la insulta fino a raggiungere il palco della gogna dove verrà sistemata in modo da essere ben visibile a tutti per soddisfare la rabbia di persone becere e ignoranti.

Ciò che mi ha sempre colpito in quella parte del racconto è la descrizione della fierezza e della dignità con cui si comporta la donna condannata a portare la lettera scarlatta e l'atteggiamento bieco e vile della folla ululante.

Ecco dove trovo la similitudine tra le due lettere scarlatte.

Il caso della lettera scarlatta del terzo millennio vede come bersaglio il meetup 256 e, in primo luogo, il suo aspirante candidato sindaco Bernardo Bassoli; al posto della folla ululante (sarebbe meglio dire belante) ci sono Marinella Pacifico e Claudia Sabatino, Laura Scalabrini e Antonio Saccoccio, Francesco Ricci e altre comparse varie.

Tutti insieme compongono una sorte di corte dei miracoli molto variegata: quella che dice di aver salvato la vita di Roberto Berardi; l'altra che, nonostante le sòle rifilate, si erge a paladina dell'onestà; la denigratrice con i suoi ipocriti protettori; il visionario dal cuor di coniglio.

Proprio alla luce di quanto appena detto, mi piace concludere il presente capitolo riportando un brano tratto dal romanzo di Nathaniel

Hawthorne, anche perché così ho la certezza che almeno tre pagine del mio libro sono scritte bene.

Quando la porta della cella fu spalancata dall'interno apparve [...], come un'ombra nera che emerge dalla luce del sole, la sinistra e cartilaginea presenza dell'ufficiale di giustizia [...].

Mostrando il bastone di ordinanza che teneva nella mano sinistra, pose la mano destra sulla spalla di una giovane donna, spingendola così in avanti, finché, sulla soglia della porta della cella lei lo respinse, con un gesto pieno di naturale dignità e forza di carattere, avanzando verso l'esterno come di sua spontanea volontà.

Portava fra le braccia una bambina di circa tre mesi, che, a causa della luce accecante del sole, strizzava gli occhi e voltava il visino di lato; la sua esistenza, fino a quel momento, le aveva fatto conoscere solo il grigio crepuscolo di una cella, o altre stanze buie della prigione.

Quando la giovane donna, la madre della bambina, si trovò completamente esposta alla folla, il suo primo impulso sembrò essere quello di stringere la creatura al petto; non tanto per uno slancio di affetto materno, quanto perché in questo modo avrebbe potuto nascondere un certo segno, ricamato o tessuto sul suo abito.

In un attimo, tuttavia, valutando saggiamente che quel segno della sua vergogna sarebbe a malapena servito per nasconderne un altro, prese la bambina tra le braccia, e arrossendo violentemente, ma con un sorriso di sfida, e uno sguardo che non si sarebbe lasciato intimorire, guardò attorno i concittadini e i vicini.

Sul corpetto del vestito, in un elegante tessuto rosso, circondata da un ricamo elaborato e da fantastici arabeschi di filo d'oro, appariva la lettera A. Era stata realizzata in modo così artistico, e con tale ricchezza e sontuoso sfoggio di immaginazione, da apparire in tutto e per tutto come la decorazione più appropriata e opportuna per la veste che indossava, il cui splendore si accordava al gusto dell'epoca, ma superava di gran lunga quanto era permesso dalle leggi suntuarie della colonia.

La giovane donna era alta, con una figura di perfetta eleganza in proporzione [...].

E mai Ester Prynne era sembrata essere così signorile, nell'antica accezione del termine, di quando uscì dalla prigione. Coloro che l'avevano conosciuta prima, e che si erano aspettati di vederla offuscata e oscurata da una nube di sventura, erano stupiti, e anche sorpresi nel notare come la sua splendente bellezza trasformasse in aureola la disgrazia e l'ignominia in cui era avvolta. Forse, un osservatore sensibile potrebbe trovare qualcosa di squisitamente doloroso in tutto ciò.

Quella veste, che aveva davvero cucito per l'occasione in prigione, e che aveva modellato seguendo la sua immaginazione, sembrava esprimere l'atteggiamento del suo spirito, la disperata avventatezza del suo stato d'animo, con la sua indomabile e pittoresca peculiarità. Ma il punto che attirava lo sguardo di tutti e che, trasfigurava colei che la indossava — a tal punto che coloro che già la conoscevano, uomini e donne, rimasero colpiti ed ebbero l'impressione di vederla per la prima volta — era quella lettera scarlatta, così estrosamente ricamata e luminosa sul suo petto. Aveva l'effetto di un incantesimo che la rimuoveva dalle relazioni ordinarie con l'umanità, e la racchiudeva in una sfera tutta sua. «Era molto abile con l'ago, non c'è che dire, questo è certo», osservò una delle spettatrici; «ma quale donna mai, prima di questa svergognata prostituta, ha escogitato un piano simile per dimostrarlo? Perché, comari, di che altro si tratta se non di una presa in giro dei nostri devoti magistrati, di un modo per trasformare in motivo di vanto ciò che quei degni gentiluomini avevano inteso come punizione?»

«Sarebbe meglio», mormorò quella tra le vecchie dame con l'espressione più ferrea, «se strappassimo via quel ricco abito dalle spalle delicate della signora Hester; e quanto a quella lettera rossa che ha cucito in maniera così bizzarra, donerò un pezzo della mia flanella da reumatismi per farne una più adeguata!»

«Oh, silenzio, vicine — silenzio!» mormorò la più giovane di loro; «Non lasciate che vi senta! non c'è un solo punto in quella lettera ricamata che non l'abbia trafitta al cuore».

CAP. X AVANTI C'È POSTO!

Avanti c'è posto! è un film del 1942 che, assieme a *Campo de' fiori*, contribuì a rendere popolare Aldo Fabrizi anche al di fuori dei limiti regionali in cui si era affermato come attore di teatro.

È una commedia sentimentale per la sceneggiatura, fra gli altri, di Cesare Zavattini.

Vidi il film in televisione, all'epoca in cui c'era solo un canale televisivo e la programmazione iniziava nel pomeriggio.

Appena finita la scuola, però, nel mese di giugno ogni mattina intorno alle 11.00 il palinsesto televisivo dell'epoca prevedeva un "programma cinematografico" (era proprio questa l'esatta dicitura usata).

Era un momento molto atteso da noi bambini, che ci godevamo il meraviglioso ozio dei giorni immediatamente successivi alla chiusura delle scuole. Tra l'altro l'attesa era enfatizzata da una forte curiosità, perché avremmo conosciuto il film in programmazione solo al momento della messa in onda.

Avanti c'è posto! mi colpì particolarmente, soprattutto per l'interpretazione di Aldo Fabrizi, che ricopre il ruolo di Cesare, un bigliettaio di filobus (ora a Roma sono spariti sia i filobus sia i bigliettai). A ogni fermata soleva ripetere ai viaggiatori che salivano la frase che dà il titolo al film.

Cesare si innamora di una giovane cameriera e l'aiuta nelle varie traversie che la ragazza subisce, ma da questa è ricambiata soltanto con un affetto simile a quello che una figlia può provare per il padre.

Cesare patisce la situazione, ma non può far altro che prenderne atto.

Il film si conclude proprio con un rassegnato e addolorato Aldo Fabrizi, che, dalla sua sedia di bigliettaio di filobus, ripete la solita frase:

«Avanti c'è posto!». Questa volta, però, il suo viso non è lo stesso di sempre. Uno straordinario Aldo Fabrizi riesce a dare un'espressione al suo volto capace di racchiudere tutti i sentimenti vissuti durante la storia: l'amore, l'affetto, il dolore, la rabbia, la speranza, la delusione, la rassegnazione.

È un'immagine, accompagnata da quella frase, che mi è rimasta impressa.

Bene, tutto quello che ho detto non c'entra niente con quello di cui sto per parlare ora, tranne che per due cose: la locuzione “Avanti c'è posto!” e il filobus, che cambierei, ammodernandolo, in pulmino.

Infatti, a seguito di alcuni accadimenti che sto per raccontarvi ho immaginato una nuova edizione riveduta e corretta (in peggio, molto in peggio) del film in questione.

Ho pensato all'attore Alvaro Vitali, nelle vesti di un Pierino adulto che lavora come conducente di un pulmino, che gira per Latina a raccattare tutti quei cialtroni politici che, dopo la mancata certificazione di una lista M5S alle elezioni comunali 2016, hanno pensato bene di fondarsi il proprio meetup, da aggiungere ai quattro già esistenti. Li immagino salire su quel pulmino con Alvaro Vitali che magari dice: «Avanti c'è posto!» – ad alta voce – e poi aggiunge - a bassa voce e in pieno stile Pierino – «Ma chi so' 'sti sfigati?»

Quelli che Pierino definisce sfigati sono due.

Il primo a salire sul pulmino condotto da Alvaro Vitali è stato un certo Angelo Festa, che ha avuto la sfrontatezza di riuscire a fondare un meetup, battezzato Olim Palus, proprio appena dopo la mancata certificazione e in contemporanea con le dichiarazioni di Fico che ne indicava la ragione nella eccessiva frammentazione.

Francamente spero che qualcuno l'abbia pagato per farlo; almeno la cosa potrebbe avrebbe un senso. Se non è così credo che anche in questo caso, come per quello di Marinella Pacifico, sarebbe necessario chiedere una consulenza a Paolo Crepet. A proposito di Marinella, leggete il suo approfondito e ponderoso commento appena appreso della nascita del quinto meetup:

Da oggi i meetup di Latina sono cinque. Il lavoro sulla trasparenza di Andrea Stabile diventa ancora più impegnativo. La democrazia dal basso la decidiamo noi cittadini. Gli altri speculano sul M5S scrivendo qualche pensiero che chiamano “libro”.

Ritornando ad Angelo Festa, giusto per dare qualche informazione sul suo “profilo politico”, c’è da dire che appena nel 2011 si candidò al Consiglio comunale di Latina con la lista ispirata dall’allora Presidente della Regione Lazio Renata Polverini – Città nuove - a sostegno del candidato sindaco Di Giorgi. Invece nelle elezioni comunali 2016 i mezzi di informazione l’hanno indicato come uno dei tre aspiranti candidati sindaci del meetup farlocco di Claudia Sabatino.

L’altro passeggero del pulmino condotto da Alvaro Vitali è Gennaro Comparone.

Sembra che la mancata certificazione della lista M5S per le elezioni comunali di Latina, essendo lui uno dei possibili candidati consiglieri, lo abbia turbato moltissimo. Il “nostro eroe”, però, ha saputo reagire. Un debole si sarebbe rifugiato nell’alcol o addirittura nella droga. Lui no! Ha tirato fuori le palle, come si suol dire, ha dimostrato di avercelo duro, come usava affermare Bossi, e ha sostenuto la candidatura di una certa Simona Sandrigo (incidentalmente è sua moglie) presentatasi con la lista “Noi con Salvini”, che appoggiava la candidatura a sindaco di Nicola Calandrini. Non sentendosi ancora appagato è anche andato a fare il rappresentante di lista, avendo così l’onore di esibire in bella vista a tutti gli elettori delle sezioni di sua competenza il pregiato distintivo di “Noi con Salvini”.

Tale circostanza ha comportato per lui una buona dose di insulti sui social da parte di iscritti al M5S. Pare che si sia offeso e, quindi, il 10 giugno ha fondato il proprio meetup, così battezzato: “Cittadinanza attiva”. Grazie a lui abbiamo ora a Latina la cifra record di sei meetup a 5 Stelle (aggiornamento alla data del 23 settembre 2016).

Comparone ha così motivato la sua iniziativa politica: poiché gli altri meetup non dialogano, lui, sentendosi evidentemente una sorta di Gian-

ni Letta dei tempi migliori, ha deciso di farne uno con lo scopo di farli dialogare. Che arguzia! Che acume politico! Che intuizione!

Sembra che dopo la sua geniale trovata abbia ricevuto una interessante e ben remunerata proposta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per aprire un meetup in Medio Oriente, al fine di dirimere finalmente l'annoso conflitto tra israeliani e palestinesi.

Per concludere l'argomento dei passeggeri del pulmino condotto da Alvaro Vitali/Pierino, c'è un'annotazione da fare circa un'inquietante caratteristica che accomuna i loro meetup al punto da farli sembrare una sorta di loggia massonica segreta.

Infatti non puoi sapere chi sono gli iscritti, né gli argomenti trattati negli incontri organizzati, né chi vi abbia eventualmente partecipato. È tutto segreto e secretato, ogni cosa è in mano alla figura dell'organizer, cui spetta anche il diritto di approvare o meno eventuali richieste di iscrizione. (L'ultimo riscontro in merito a questa singolare particolarità è datato 23 settembre 2013).

Se il Dio del meetup ti concederà l'onore/privilegio di iscriverti, allora ti si apriranno le porte della Verità. Finalmente gli iscritti si toglieranno davanti a te il cappuccio in stile massonico che indossano; dopodiché anche tu potrai provare l'ebbrezza del cappuccio, che ti servirà per nasconderti dagli occhi indiscreti dei non iscritti.

Insomma, una vera e propria apoteosi della trasparenza, in piena coerenza con i dettami del MoVimento 5 Stelle.

Per completezza di esposizione, preciso che alla data del 23 settembre 2016 gli "affiliati" senza volto di Angelo Festa (Olim Palus) sono 26, mentre quelli di Gennaro Comparone (Cittadinanza Attiva) sono 77.

L'atteggiamento di questi neo-organizers di nuovi meetup mi fa pensare a quei bambini che sono delle autentiche schiappe a giocare a pallone e, invece di accontentarsi di essere comunque presi in considerazione nella formazione della squadra, pretendono di fare gli attaccanti perché vogliono fare gol.

Il loro destino, invece, è quello di essere sbattuti a fare il terzino (a destra o a sinistra), in modo che la loro "schiappitudine" faccia meno

danni possibile. Non possono certo essere schierati al centro della difesa, dove un errore diventa irrimediabile; né il centrocampo è zona per loro, perché sarebbero solo di intralcio; in attacco, poi, nemmeno a parlarne, in quanto diventerebbero di fatto dei difensori aggiunti per l'altra squadra.

Ecco, i bizzarri soggetti descritti nel presente capitolo tendono a sopravvalutarsi, a non avere la minima consapevolezza dei loro limiti, per cui, non accettando di fare i terzini in una squadra, preferiscono salire sul pulmino di Alvaro Vitali, alias Pierino, masturbandosi (mentalmente s'intende) con i loro meetup.

CAP. XI

UN TUFFO DOVE L'ACQUA È PIÙ BLU

1. La settimana bianca

Arrivato quasi al termine del mio lavoro, mi accorsi che avevo difficoltà a trovare il modo appropriato per chiuderlo; mi arrovellai per giorni e giorni finché mi venne l'idea giusta.

La maniera migliore per concludere il libro era quella di riuscire a intervistare Andrea Stabile.

In una “visione circolare della mia opera” (questa locuzione potrebbe essere molto apprezzata da Ricci) non c'era niente di meglio, di più adeguato che finire da dove ero partito: Andrea Stabile, l'autore del documento del 2 aprile 2016.

C'era però un grosso problema: come già detto, Stabile se ne era andato da Latina rendendosi irreperibile. Solo i suoi stretti familiari e le persone a lui più vicine sapevano dove fosse, ma, rispettose della consegna ricevuta, non fornivano alcun tipo di informazione in merito.

Riuscii a entrare in contatto con uno dei suoi amici più fidati e gli spiegai la situazione. Solo dopo molte insistenze si convinse a contattare Stabile per riferirgli la cosa.

Passarono molti giorni, che io vissi con ansia; ci tenevo al mio libro ed ero consapevole che senza l'intervista a Stabile sarebbe stato un lavoro tronco.

Finalmente la persona che avevo contattato mi chiamò: prima di decidere se accettare o meno l'intervista, Stabile voleva leggere quello che avevo scritto.

Fu così che tramite il suo fidato amico gli mandai una copia.

Altri giorni di ansia fino a che mi venne comunicato che Stabile aveva acconsentito all'intervista.

Scoprii finalmente il luogo dove Stabile si era rifugiato: l'Isola di Marettimo, un posto bellissimo che si trova nell'arcipelago delle isole Egadi.

Forte della sua passione per la subacquea ricreativa e del suo brevetto - 3° grado didattica Fipsas -, era andato a lavorare in un diving.

Nel giorno concordato presi l'aereo a Fiumicino per Trapani e, quindi, l'aliscafo per l'Isola di Marettimo, ultima meta della navigazione dopo l'isola di Favignana e quella di Levanzo.

Stabile mi aspettava al bar di fronte al porto e, prima di iniziare l'intervista, ci tenne a raccontarmi della bellissima esperienza che stava vivendo.

Definì l'isola di Marettimo un posto perfetto per fuggire dal mondo, un'ottima e preferibile alternativa all'arruolamento nella Legione Straniera.

Passava otto ore della sua giornata in barca ad aiutare le due guide del diving a portare i turisti a fare immersioni. Stabile mi disse che erano due donne, molto brave e simpatiche. Una cosa che lo aveva molto colpito era che una delle due era di Cervinia. Non avrebbe mai immaginato di trovarsi a fare immersioni vicino all'Africa con una guida subacquea montanara. Si trattava di Barbara, che dall'autunno alla primavera faceva l'agente immobiliare a Cervinia; era un lavoro che svolgeva con molto profitto, tanto che ogni anno le veniva data l'opportunità nella terza settimana di gennaio di ospitare gratuitamente una persona in un monolocale stupendamente arredato e situato in una posizione mozzafiato, come testimoniato dalle foto mostrate a Stabile.

Quest'ultimo non mi nascose che aveva puntato a essere quell'ospite e aveva lavorato duramente per raggiungere quell'obiettivo. La cosa sembrava ormai andata in porto, ma sfumò quando nell'isola giunse una comitiva di subacquei da Latina.

Stabile non fu riconosciuto e mi ha raccontato di aver passato la settimana più bella a Marettimo proprio in compagnia di quel gruppo.

Innanzitutto erano veramente in gamba sott'acqua, per cui il compito di aiuto-guida poteva essere svolto con assoluta tranquillità, tanto da poterti godere le immersioni come fossi un turista. Inoltre non disdegnavano quel sano cazzeggio che è il naturale ingrediente di una bella vacanza.

Stabile mi ha raccontato di essersi imbattuto nelle specie più varie di subacquei.

I fanatici, che vivono la subacquea come una religione e parlano solo ed esclusivamente di quell'argomento; i seriosi, che affrontano l'immersione con il volto corrucciato e concentrato come se stessero per compiere un'impresa epica; i fissati, che indossano le attrezzature più sofisticate e innovative possibili, tanto da sembrare al momento dell'entrata in acqua degli alberi di natale; le pippe vere, quelli cioè che sono inconsapevoli dei propri limiti e sono convinti di essere dei grandi subacquei.

Dallo scintillante e variegato mondo della subacquea era finalmente arrivata a Marettimo la comitiva perfetta: bravi, cazzaroni il giusto e con apprezzabili ed effervescenti donne nel gruppo.

Tra l'altro, rimarcò Stabile con entusiasmo, fu proprio grazie a una precisa richiesta dei subacquei latinensi che finalmente in barca apparvero anche bevande alcoliche, in particolare una ottima sangria, che era proprio quello che ci voleva tra un'immersione e l'altra.

Purtroppo però anche le cose più belle hanno degli aspetti negativi. Nel caso specifico, mi spiegò Stabile, fu il fatto che il capocomitiva, grazie al suo fascino da istruttore, per giunta della didattica FIPSAS, riuscì ad accaparrarsi la settimana bianca proprio a suo discapito.

2. L'intervista

N.G. – Perché hai preso la decisione di andartene da Latina, rendendoti anche irreperibile?

A.S. – Come hai riportato nel tuo libro, dopo la mancata certificazione ho duramente criticato i meetup farlocchi di Latina, vale a dire quelli di Marinella Pacifico (Diritti umani e geopolitica) e di Claudia Sabatino

(Amici di Beppe Grillo). Ne è nata una forte polemica tra me e la Pacifico. In quel momento ho avuto un primo cedimento nervoso. Mi sono infatti detto: «Ma come tu che hai attaccato con forza Zaccheo quando era in auge, tu che due anni e mezzo prima di “Don’t touch” hai parlato dei rapporti tra Maietta e Cha Cha e hai duramente criticato l’allora sindaco Di Giorgi, ma come cazzo ti sei ridotto? Stai polemizzando con una nullità politica come Marinella Pacifico. Ma ti rendi conto come sei caduto in basso?» È lì che è iniziata la mia crisi. Il colpo di grazia è poi arrivato quando ho iniziato a polemizzare anche con Laura Scalabrini per le sue denigranti dichiarazioni su Bassoli. A quel punto mi sono detto: «Basta! Non posso andare avanti così. Se mi metto a rispondere anche alle dichiarazioni di una come la Scalabrini, allora sto proprio toccando il fondo.» Mi resi conto che ero finito dentro a una perversa spirale che mi portava a controbattere e polemizzare con dei personaggi posseduti dal demonio del livore e da quello dell’ego smisurato, la cui consistenza politica era pari a zero. A quel punto era per me essenziale liberarmi da quel circolo vizioso. Ho pensato che questo potesse essere il posto ideale e così è stato. Non poteva esserci niente di meglio che una bellissima isola dove avrei passato buona parte della mia giornata in mare andando sott’acqua fino a 40 metri di profondità.

N.G. – Ma, mica avrai deciso di stabilirti definitivamente qua?

A.S. – No. Si tratta solo di una parentesi, una sorta di terapia di recupero, che penso di poter considerare quasi ultimata. A fine settembre sarò di nuovo a Latina.

N.G. – Senti, mi dici quando ti sei avvicinato al M5S?

A.S. – Devo premettere che Beppe Grillo mi è sempre piaciuto. Addirittura mi piacque un suo film, “Cercasi Gesù”, che fu un flop. La mia stima nei suoi confronti crebbe a dismisura quando ebbe il coraggio di denunciare in televisione senza peli sulla lingua le ruberie della partitocrazia. Come comico era il re del sabato sera e non ebbe alcun problema a rimetterci di persona pur di dire la verità. Non ha avuto più spazio in televisione e la sua carriera l’ha fatta in giro sui palcoscenici dell’Italia. L’ho veramente amato in occasione dei “vaffa-day”.

Tutto ciò premesso, posso dire che c'è una data ben precisa che testimonia la mia adesione alle idee del M5S.

Da settembre del 2009 fino al settembre 2014 ho scritto su *Il Settimanale di Latina* diretto da Pietro Antonelli. Ecco come concludevo il mio articolo pubblicato il 23 luglio 2011.

Francamente mi sto convincendo sempre di più che l'unica speranza per poter spezzare certi meccanismi sia la crescita del movimento 5 stelle di Beppe Grillo e l'elezione in Parlamento alle prossime elezioni di qualcuno di loro. Mi ricordo che i radicali, con soli quattro deputati, fecero più rumore in Parlamento di tutti gli altri onorevoli, conducendo con grande visibilità e determinazione la loro battaglia, incentrata sul tema dei diritti civili. Penso proprio che ora sarebbero sufficienti anche pochi rappresentanti in Parlamento del movimento 5 stelle per uscire dalla palude e dall'ipocrisia dell'attuale classe politica e incominciare a sentire un linguaggio chiaro e trasparente su temi concreti e attualissimi, come: Acqua, Ambiente, Trasporti, Connettività, Sviluppo (appunto le 5 stelle del movimento di Beppe Grillo).

Questo articolo l'ho poi inserito nel mio libro *Traditi e traditori* uscito a dicembre del 2012.

N.G. – Quando invece ti sei avvicinato al M5S a Latina?

A.S. – A Latina non conoscevo nessuno del M5S. Ho incominciato a parlare con qualcuno di loro solo molto tempo dopo quel mio articolo (cui ne seguirono altri favorevoli al M5S). Fu in occasione dei banchetti per la raccolta delle firme per la presentazione della lista M5S alle elezioni del febbraio 2013 (regionali e politiche).

Solo allora incominciai a visitare la piattaforma del meetup di Latina e scoprii una cosa che mi interessò molto. C'era un sito, www.latina-5stelle.it, dove venivano pubblicati articoli scritti dagli attivisti di Latina del MoVimento. Mi resi conto che il livello degli interventi era generalmente molto buono. Frequentando quel sito e leggendo i vari articoli mi venne un'idea.

Come già ti ho detto, io allora scrivevo ogni settimana un pezzo per *Il Settimanale di Latina* che era un giornale cartaceo. Mi sarebbe piaciuto molto che alcuni dei miei articoli avessero potuto trovare spazio anche in rete, proprio attraverso quel sito.

Presi contatto con Gaetano Bersani, che era uno di quelli che se ne occupava e, da aprile 2013, incominciai a inviare qualche mio intervento (citando ovviamente la fonte che era *Il Settimanale di Latina*) riscontrando che venivano sempre pubblicati.

Comunque non mi iscrissi al MoVimento sul portale nazionale, né al meetup di Latina, ma seguivo le attività del meetup sulla loro piattaforma e leggevo gli interventi dei vari attivisti sul sito www.latina-5stelle.it.

N.G. – Qual è il tuo pensiero in merito alle dimissioni dei tre parlamentari di Latina del dicembre 2014?

A.S. – Concordo pienamente con le considerazioni che hai fatto nel tuo libro.

N.G. – Non ti preoccupasti in vista delle elezioni comunali del 2016?

A.S. – Sì, la vicenda mi preoccupò. Mi tranquillizzai però quando, partecipando ad alcune iniziative di “Latina in Movimento” nel periodo giugno-luglio 2015, vidi anche la presenza di quelli del meetup storico e notai che gli attivisti dei due meetup parlavano tranquillamente tra di loro. Percepì quindi un clima disteso, dopo lo tsunami provocato dai tre parlamentari dimissionari. Insomma ero assolutamente convinto che ci sarebbe stata una sola lista. Tra l’altro all’epoca nemmeno sapevo della esistenza degli altri due meetup, quelli della Pacifico e della Sabatino.

N.G. – Quando sono cambiate le cose?

A.S. – Dal mese di agosto fino alla metà di ottobre sono stato molto impegnato con la chiusura del mio secondo libro *Ma le stelle non stanno a guardare* (pubblicato a novembre 2015). Quando mi riaffacciai ai banchetti mi resi conto che la situazione non era la stessa di prima, o forse sarebbe meglio dire di quella che io avevo percepito prima. Iniziai quindi a preoccuparmi in ordine alla presentazione della lista M5S a

Latina, preoccupazione che aumentò quando venni a sapere che c'erano addirittura altri due meetup.

N.G. – Che idea ti sei fatto di tutta questa vicenda?

La mia ultima domanda rimase senza risposta. Stabile mi fece chiaramente capire che non aveva voglia di parlarne.

CAP. XII

IL BERRETTO A SONAGLI

Tornato a Latina mi misi a lavorare per terminare il libro, concentrandomi soprattutto sul modo in cui concluderlo.

Trascorsa circa una settimana, mi arrivò una lettera da Andrea Stabile. La lessi più di una volta con molta attenzione e mi convinsi che era proprio con quella lettera che dovevo finire il libro. Eccola:

Caro Norberto,

Sono rimasto in debito con te di una risposta, quella sull'idea che mi sono fatto sulla vicenda che racconti nel tuo libro.

Proprio pochi giorni prima di partire per il mio esilio volontario all'Isola di Marettimo, sono andato a Roma a teatro a vedere mio figlio, attore, che nell'occasione interpretava il ruolo di Ciampa ne *Il berretto a sonagli* di Luigi Pirandello.

Essendo io un grande ammiratore del drammaturgo di Agrigento, ovviamente conoscevo la commedia in questione, ma la circostanza mi è stata utile per "ripassarla".

Nel suo primo ingresso sul palcoscenico Ciampa ha modo di spiegare la sua teoria secondo cui ognuno di noi è dotato di tre corde: la civile, la seria e la pazza.

Ecco cosa dice rivolgendosi alla Signora Beatrice:

Dovendo vivere in società, ci serve la civile ... Ci mangeremmo tutti, signora mia, l'un l'altro, come tanti cani arrabbiati. Non si può. Io mi mangerei, per modo di esempio, il signor Fifi. Non si può. E che faccio allora? Do una giratina alla corda civile e gli vado innanzi con cera sorridente,

la mano protesa: «Oh quanto m'è grato vedervi, caro il mio signor Fifi». Capisce, Signora? Ma può venire il momento che le acque s'intorbidano. E allora [...] allora io cerco, prima, di girare la corda seria, per chiarire, rimettere le cose a posto, dare le mie ragioni, dire quattro e quattr'otto, senza tante storie, quello che devo. Che se poi non mi riesce in nessun modo, sferro, signora, la corda pazza, perdo la vista degli occhi e non so più quello che faccio!

Il grandissimo Pirandello riesce in poche parole a descriverci il comportamento umano.

La prima cosa è il rispetto, non tanto dell'uno verso l'altro, ma di ognuno verso le convenzioni. Se tutti le osserviamo si realizza il vivere civile, anche se infettato da ipocrisia. Bisogna saper dire le cose che tutti si aspettano vengano dette, sorridere se la situazione necessita di un sorriso ed essere capaci di piangere quando ciò è richiesto dalle circostanze, anche se non dai nostri sentimenti.

Può succedere però che gli interessi personali portino a situazioni conflittuali; allora scatta la corda seria. Si parla chiaro, si dice ciò che veramente si pensa, senza alcun inganno, in modo da arrivare a un accordo. Ovviamente tutto questo, proprio perché si parla seriamente, deve avvenire a quattr'occhi. La corda seria impone la massima riservatezza.

Cosa diversa succede invece quando, nell'impossibilità di trovare una sistemazione attraverso la corda seria, c'è qualcuno che gira la corda pazza. A quel punto tutto diventa pubblico e lo può diventare proprio perché chi dice la verità (scomoda) viene ritenuto pazzo.

A questo proposito è illuminante e geniale la conclusione della commedia. Di fronte a un'intricata e disdicevole situazione venutasi a creare, Ciampa trova la soluzione che salverebbe l'onorabilità di tutti: la Signora Beatrice deve fingersi pazza.

Via, vada! Vada! Si prenda questo piacere, di fare per tre mesi la pazza per davvero! Le par cosa da nulla? Fare il pazzo! Potessi farlo io, come piacerebbe farlo a me! Sferrare, signora, per davvero tutta la corda pazza,

cacciarmi fino agli occhi il berretto a sonagli della pazzia e scendere in piazza a sputare in faccia alla gente la verità. La cassa dell'uomo, signora, comporterebbe di vivere, non cento, ma duecent'anni! Sono i bocconi amari, le ingiustizie, le infamie, le prepotenze che ci tocca d'ingozzare, che c'infracidano lo stomaco! Il non poter sfogare, signora! Il non poter aprire la valvola della pazzia! Lei, può aprirla: ringrazi Dio, signora! Sarà la sua salute, per altri cent'anni! Cominci, cominci a gridare!

Finisce proprio con queste parole la commedia di Pirandello.

Mentre io vedevo e ascoltavo l'interpretazione di mio figlio, catturai due frasi chiave che mi fecero riflettere già al momento dell'applauso finale: «scendere in piazza a sputare in faccia alla gente la verità»; «I bocconi amari, le ingiustizie, le infamie, le prepotenze che ci tocca d'ingozzare».

Proprio in quel momento, ancora profondamente ferito dalla mancata certificazione a Latina, compresi ancor di più l'importanza e la necessità di un'operazione trasparenza e verità sull'argomento; mi resi anche conto che proprio io potevo essere la persona giusta per farlo.

Infatti non avrei avuto bisogno di girare la corda pazza per «sputare in faccia la verità». A me sarebbe bastata quella seria; mi ero conquistato il privilegio di poterla usare pubblicamente.

Dalle colonne de *Il Settimanale di Latina* di Pietro Antonelli avevo duramente attaccato Zaccheo, sindaco in carica, e la sua amministrazione. L'avevo fatto quando era in auge, con il suo codazzo di persone che gli stavano sempre attorno. L'avevo fatto quando molti preferivano assecondarlo, anche se di nascosto ne parlavano male, pur di poter continuare ad avere il proprio orticello da zappettare.

Sempre dalle colonne de *Il Settimanale di Latina* avevo parlato dei rapporti tra Maietta e Cha Cha due anni e mezzo prima della retata conseguente all'inchiesta denominata "Don't touch"; avevo fortemente criticato l'allora sindaco Di Giorgi per il suo investimento politico su Maietta; avevo denunciato l'ignavia e l'indifferenza di una Latina perbenista che, pur di stare attaccata al potere, faceva finta di non sapere e di non vedere.

Compresi che ero proprio la persona giusta per farlo anche perché non ero il diretto interessato: «I bocconi amari, le ingiustizie, le infamie» erano toccate ad altre persone, che io stimo profondamente, e non a me.

In particolare, come hai evidenziato nel tuo libro, un bersaglio delle denigrazioni è stato Bernardo Bassoli, l'aspirante candidato sindaco selezionato attraverso la procedura prevista dal meetup 256.

Francamente sono rimasto molto amareggiato, anzi direi nauseato, per il comportamento della corte dei miracoli, rappresentata dai meetup farlocchi (Marinella Pacifico e Claudia Sabatino) e dagli esponenti più in vista di “Latina in Movimento” (Laura Scalabrini, Antonio Saccoccio, Francesco Ricci).

Non conoscevo Bernardo Bassoli e, non avendo mai avuto alcun tipo di rapporto o frequentazione con lui, mi sono formato una mia opinione essendo assolutamente scevro da qualsiasi condizionamento.

La prima cosa che mi ha colpito sono stati i suoi articoli pubblicati sul sito www.Latina5Stelle.it: chiari, documentati, coraggiosi, incisivi.

La seconda è stata la sua profonda conoscenza delle questioni amministrative e politiche riguardanti il Comune di Latina.

Come è noto, io sono stato assessore al bilancio del Comune di Latina con Sindaco Ajmone Finestra dal dicembre 1993 al maggio 2002. Inoltre ho scritto due libri (il primo *Traditi e traditori*; il secondo *Ma le stelle non stanno a guardare*) in cui ho parlato, tra l'altro, delle amministrazioni comunali dal 2002 al 2015 (Zaccheo 1 e 2 e Di Giorgi).

Ebbene, sono rimasto impressionato dal fatto che non c'era argomento di cui io parlassi sul quale non era informato. La cosa mi sorprese ancora di più riflettendo sul fatto che è nato nel 1980. Insomma ho avvertito in lui una grande passione per la politica e per la pubblica amministrazione, testimoniata dalle sue conoscenze e dalla sua voglia di documentarsi.

Inoltre, ho notato con piacere che con lui potevo permettermi durante una conversazione riferimenti storici e letterari, perché era sempre in grado di coglierli e di replicare in maniera adeguata.

Proprio alla luce di queste considerazioni, mi sono chiesto la ragione di tanta acrimonia da parte di alcune persone nei suoi confronti. Ebbene, mi è bastato documentarmi e leggere le loro elucubrazioni mentali per capirne il motivo: l'invidia (politica) del mediocre (politico) che non riesce ad accettarsi per quello che è.

Se il mediocre vuole diventare il primo della classe, e non ha le qualità per farlo, in politica ha una possibilità, una strada da intraprendere: crearsi il suo piccolo orticello e diventarne il capo o uno dei capetti.

È evidente, stando a quanto argomentato e documentato nel tuo libro, che solo una lista avrebbe potuto ottenere la certificazione: quella selezionata dagli attivisti del meetup storico ("256 – I grilli e le cicale di Latina").

Come ampiamente dimostrato i meetup di Marinella Pacifico e Claudia Sabatino sono due barzellette, mentre "Latina in Movimento", nonostante il "movimento", è stata in grado di produrre una lista di solo 22 candidati (compreso il megafonista di Piazza del Popolo) su 32 (non lo fanno nemmeno le liste minori, figuriamoci se è accettabile da chi concorre con la possibilità di vincere).

Ecco, il percorso dei mediocri non poteva prevedere che ci potesse essere la certificazione per una lista, e quindi per quella selezionata dagli attivisti del meetup 256.

Ciò avrebbe inevitabilmente comportato una loro degradazione di fatto. Ma come... tanta fatica, tanto impegno per essere finalmente i capetti di qualcosa e adesso ci tolgono il giocattolino?

Era fondamentale quindi creare confusione e screditare il più possibile il meetup 256.

È stata quindi usata con perfidia l'arma delle presunte ingerenze dei tre parlamentari dimissionari. A tale menzogna se ne sono aggiunte tante altre, arrivando a ogni sorta di cattiveria, come tu hai documentato.

A tal proposito ti voglio raccontare un episodio particolarmente meschino, che a te è sfuggito, il cui protagonista è un certo Mario Di Rienzo (che su Facebook ha assunto il nomignolo di Mad Rosso), candidato nella risicatissima lista predisposta dal meetup "Latina in Movimento" per elezioni comunali.

Nel mese di gennaio 2016, quando si era in attesa delle decisioni dello staff nazionale in merito alla certificazione di una lista, Di Rienzo ha riportato sul blog di Beppe Grillo nella sezione di Latina alcuni giudizi non certo lusinghieri espressi negli anni settanta da un giornalista scrittore di Latina sul conto di Fernando Bassoli, primo sindaco di Latina e nonno di Bernardo Bassoli.

Ecco le frasi pubblicate: «senza Bassoli, ragioniere, industriale, prima repubblicano poi indipendente DC, a Latina non ci sarebbe stata una grossa speculazione edilizia»; «Titolare di una grossa impresa edile, quando si è trattato di favorire i suoi interessi personali, non è andato mai per il sottile»; «Saranno proprio costoro a tenere in mano gli alti e bassi della speculazione edilizia a Latina, con le dovute compiacenze politiche e personali»; «Pater di una discreta fortuna personale.»

Dopo aver riportato queste personali opinioni del giornalista scrittore nel frattempo deceduto, Di Rienzo così conclude il proprio pezzo di “approfondimento storico”: «Inizi [n.d.a. si riferisce a Bernardo Bassoli] allora a denunciare le fortune di famiglia e a restituire il maltolto alla collettività, allora avremmo coerenza».

Non è forse un comportamento meschino colpire qualcuno attaccandone il nonno, tra l'altro morto nel 1988. Cosa c'entra una persona nata nel 1980 con vicende storicamente collocate negli anni cinquanta e sessanta?

Non è altrettanto meschino criticare pesantemente una persona morta da ventotto anni, peraltro esclusivamente sulla base di giudizi espressi da un solo soggetto e senza documentarsi in alcun modo sull'argomento?

Se invece di buttarsi a pesce con perfidia sulle affermazioni di un giornalista-scrittore latinense, affermazioni che tra l'altro quest'ultimo non argomenta né documenta nel suo scritto molto superficiale, l'ignorante (participio presente del verbo ignorare) Di Rienzo si fosse informato, avrebbe potuto facilmente scoprire che la statuizione “Senza Bassoli a Latina non ci sarebbe stata una grossa speculazione edilizia” è un falso storico.

Gli anni cinquanta, sessanta e settanta hanno caratterizzato Latina per una forte espansione demografica e anche economica. Non penso proprio che in un contesto del genere costituire un'impresa edilizia per costruire e guadagnare possa essere equiparato alla speculazione edilizia. Diverso è il caso di chi ha costruito deturpando la città di fondazione.

Se l'ignorante Di Rienzo si fosse documentato avrebbe scoperto che il costruttore Fernando Bassoli non ha nulla a che fare con gli scempi urbanistici che hanno caratterizzato Latina.

L'ignorante Di Rienzo, visto che ha ricoperto il ruolo di topo di biblioteca, avrebbe potuto documentarsi, ad esempio, su chi ha beneficiato delle cubature create con l'abbattimento del complesso edilizio esistente in via Diaz (che comprendeva il Bar Littoria e il Cinema dell'Aquila) e con l'abbattimento della casa del contadino in Corso Matteotti; avrebbe potuto informarsi su chi ha goduto delle forzature che hanno permesso la costruzione in centro di palazzoni, in particolare su Corso della Repubblica (ex-Latin Moda ora "H&M"; palazzo ad angolo con Piazza San Marco; la costruzione di fronte al Palazzo M).

L'ignorante topo di biblioteca avrebbe anche fatto bene a documentarsi sull'urbanistica a Latina. Avrebbe scoperto che con Fernando Bassoli Sindaco il Piano originario dell'architetto Oriolo Frezzotti è rimasto immutato; non solo, sarebbe venuto a sapere che gli scandali urbanistici con relativo intervento della Magistratura che hanno caratterizzato Latina negli anni cinquanta – settanta non hanno mai riguardato Fernando Bassoli.

Così facendo, forse, avrebbe evitato uscite assolutamente gratuite e infelici come quella in cui chiede a Bernardo Bassoli, con perfidia inimmaginabile e inarrivabile, di "restituire il maltolto alla collettività". Parla di maltolto, senza specificare quando e come si sarebbe concretizzata la supposta sottrazione di risorse alla collettività.

Si è abbeverato al veleno della menzogna e della cattiveria e ha trovato appagamento e soddisfazione solo nell'insulto gratuito e nella denigrazione; si è rilevato un quaquaraquà che non è stato capace di attaccare una persona nata nel 1980 per quello che è e per quello che fa, non trovando altro "argomento" che gettare fango sul nonno.

Da notare tra l'altro come il candidato consigliere di "Latina in Movimento" è così attento nei confronti di Bernardo Bassoli da scalare il suo albero genealogico, ma non ha niente da dire sui vaneggiamenti di Marinella Pacifico sul conto della vicenda Berardi, né si è curato di informarsi un po' sul "curriculum" di Claudia Sabatino

L'episodio Di Rienzo, particolarmente squallido, è uno dei tanti. Insieme agli altri, che tu hai documentati nel libro, dimostra che non ha senso, a proposito della mancata certificazione di una lista M5S a Latina, continuare a parlare di "litigiosità tra meetup".

In realtà non c'è stato alcun litigio.

C'è stata solo la volontà da parte di nullità politiche, che si sono messi i gradi per aver fondato un meetup (cosa che possono fare tutti liberamente), di fare tutto il possibile perché non si arrivasse alla certificazione della lista proposta dal 256.

Non è un caso del resto, come ha notato anche tu, che un dato accomuna i tre meetup "Latina in Movimento", "Diritti Umani e Geopolitica" e "Amici di Beppe Grillo". Non si attaccano mai tra di loro e tutti e tre attaccano il meetup storico ("256 – I grilli e le cicale di Latina").

In tal modo hanno raggiunto il loro obiettivo: in un Comune senza lista certificata e senza consiglieri comunali a 5 Stelle, possono continuare a giocare e divertirsi con i loro meetup.

Si tratta però di un risultato effimero.

L'operazione trasparenza e verità che hai fatto al posto mio, e per la quale ti ringrazio, porterà a conoscenza dell'opinione pubblica questa insopportabile corte dei miracoli, affinché tutti si possano rendersi conto della pochezza politica dei soggetti che ne fanno parte.

Al tempo stesso sono sicuro che il tuo libro sarà di stimolo per le tante persone serie e di qualità che ci sono a Latina nel MoVimento e che hanno fatto tante battaglie importanti in questi anni.

Purtroppo non si può pensare di far politica e di avere intorno a sé sempre brava gente. L'uomo è pieno di difetti e in ogni aggregazione umana si possono ritrovare i difetti propri dell'uomo, quali la perfidia, l'egocentrismo, la stupidità, la menzogna, l'ipocrisia e la meschinità.

Bisogna avere quindi la forza di combattere non solo contro il sistema partitocratico, che è uno dei motivi per cui è nato il MoVimento, ma anche di lottare contro tutti gli individui appartenenti alle varie corti dei miracoli che si possono incontrare in un percorso politico.

Grazie a te i tanti simpatizzanti e sostenitori del MoVimento 5 Stelle di Latina saranno a conoscenza dei fatti. Sono certo che, una volta formatasi la propria idea, inviteranno i personaggi della corte dei miracoli latinense a salire sull'immaginario pulmino condotto da Alvaro Vitali/Pierino, dove potranno fare compagnia ai bizzarri personaggi che, dopo la mancata certificazione, hanno fondati nuovi e secretati meetup a Latina.

Caro Norberto,

hai fatto proprio bene all'inizio a ricordare e riportare l'intervento di Dario Fo per commemorare Gianroberto Casaleggio. Ti voglio segnalare alcune parole in esso contenute: «Il rimedio [...] è l'impegno. Non cedere mai il passo ai furbi e agli approfittatori. E soprattutto non avere mai paura di denunciare la presenza delle termiti».

Ecco, se sostituisci le parole “furbi e approfittatori” con “denigratori seriali e ipocriti professionisti”, penso proprio che tu abbia la frase perfetta per chiudere il libro.

NOTA SULL'AUTORE

Andrea Stabile è nato il 31 ottobre 1958 a Latina, dove risiede ed esercita la professione di dottore commercialista. È stato assessore al bilancio del Comune di Latina nel periodo dell'amministrazione del Sindaco Ajmone Finestra (dicembre 1993 – maggio 2002). Da settembre 2009 a settembre 2014 ha pubblicato articoli di politica sul periodico *Il Settimanale di Latina*, diretto da Pietro Antonelli. Ha già pubblicato due libri. Il primo, scritto in collaborazione con Armando Argano, è stato *Traditi e traditori* (Pulp Edizioni – novembre 2012); suddiviso in tre parti – “Latina tradita”, “La Destra tradita” e “l’Italia tradita” – analizza in modo particolare, per quanto riguarda Latina, le vicende legate all’amministrazione Zaccheo (giugno 2002 – aprile 2010). Il secondo, anch’esso scritto in collaborazione con Armando Argano, è stato *Ma le stelle non stanno a guardare* (Pulp Edizioni – novembre 2015), titolo profetico per Roma e per Torino ma non per Latina. Anche in questo libro si parla di Latina – “Una città ancora tradita” – e, ripartendo da novembre 2012, si arriva fino alla caduta del sindaco Di Giorgi (giugno 2015) e all’operazione di polizia “Don’t touch” (ottobre 2015). Si affronta anche il tema del superamento della contrapposizione Destra – Sinistra e si analizzano le problematiche di natura economica e finanziaria derivanti dall’applicazione dei trattati europei, concludendo con una dura critica della partitocrazia. Il titolo, parafrasi di quello del famoso romanzo *E le stelle stanno a guardare* dello scrittore inglese Archibald Joseph Cronin, sta proprio a significare che il MoVimento 5 Stelle rappresenta una concreta speranza. Inoltre, sempre nel 2015, ha scritto il racconto breve *Ritorno a casa* (parla di quello che gli narrò il padre per l’appunto sul proprio ritorno a casa al termine della seconda guerra mondiale), pubblicato da Fuoco Edizioni all’interno di una raccolta di racconti di scrittori pontini chiamata *Piana delle orme*.

